

# L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Aumenta per le Compagnie il prezzo del greggio**  
(IN ULTIMA)

**Vittoria della Juve a Napoli**  
**Pari Torino-Lazio**  
(NELL'INTERNO)

**LE CONCLUSIONI DI BERLINGUER AL CC DEL PCI**

## Senza una svolta democratica non si può costruire una Italia nuova

Convocato per ottobre il congresso del PSI - De Martino ribadisce la richiesta di nuovi rapporti con la DC e riconosce l'utilità di un aperto confronto col PCI - Imbarazzata difesa di Fanfani di fronte alle dure critiche mossegli dal congresso sardo - Scheda rileva la profonda insoddisfazione del sindacato per gli indirizzi governativi

### La lotta di giornalisti e poligrafici

**LA ROTTURA** delle trattative che l'atteggiamento degli editori ha determinato prima con i giornalisti e poi con i poligrafici ha creato in tutto il settore dell'informazione una situazione grave. Per due giorni i quotidiani ed i notiziari radiofonici e televisivi hanno tenuto, altri due giorni di sciopero sono proclamati dai giornalisti: essi si svolgeranno prossimamente. I poligrafici si fermeranno oggi e domani e i quotidiani non usciranno e, in seguito, daranno luogo a sei ore di lotta articolata. Nelle loro prese di posizione la Federazione nazionale della stampa italiana e i sindacati (CGIL, CISL, UIL) dei poligrafici sottolineano, giustamente, che la resistenza degli editori è querelata e viene innanzitutto sulle questioni di carattere normativo. I giornalisti sottolineano, innanzitutto, l'atteggiamento degli editori di far arretrare le conquiste fin qui realizzate, nella battaglia per una riforma democratica del settore, intorno ad una maggiore garanzia dei Comitati di redazione e garanzia della obiettività e libertà della informazione. I poligrafici pongono in particolare l'accento sulla garanzia della riforma, sia sulla garanzia dell'occupazione. Non vi è dubbio che la lotta unitaria dei giornalisti e poligrafici per il rinnovo contrattuale dei sindacati dei lavoratori, ha ottenuto risultati importanti che vanno strenuamente difesi. La Commissione della Camera, in quanto a questa iniziativa sulla stampa italiana ha concluso i suoi lavori con un documento in cui — sostanzialmente — molte di queste conquiste vengono accolte e indicate come essenziali per la difesa della libertà e pluralità dell'informazione. Una lotta assai ampia è venuta avanti in questi giorni per la riforma ma sistematico e scandaloso è stato il diniego dei governi di ogni misura seria, compresa quella per cui si erano ufficialmente impegnati. E' dunque evidente cosa sta dietro alla resistenza degli editori nella trattativa contrattuale.

La Federazione dei giornalisti ha, in realtà, compiuto uno sforzo assai grande per uscire dalla logica corporativa in cui per molti anni era stata trattenuta. Anche per quanto riguarda la sua battaglia questa volta si richiede un aumento sui minimi uguali per tutti che — pur essendo non certo irrilevante — tende a elevare le retribuzioni più basse rispetto alle altre.

La condizione delle aziende giornalistiche è certamente gravissima. La politica degli editori, però, ha la massima responsabilità per un tale disastro. Gli stipendi di molti giornalisti sono stati accresciuti a dismisura oltre i minimi, arrivando sino a quelle cifre, da coprire i milioni e milioni di mese che contraddistinguono l'insieme dell'apparato che ha responsabilità dirigenti in tutti i settori della vita del Paese.

In tal modo si è messo in moto un meccanismo pericoloso. Nessuno nega, ovviamente, tra i giornalisti o tra i poligrafici, le differenze di funzioni, responsabilità, prestigio, ecc. Ma, in questi casi, si può dire che si sono poi in massima parte grandi imprese monopolistiche private e semi-pubbliche che hanno sistematicamente condotto una politica faraonica di aumento di pagine e servizi, allo scopo di soffocare la

ROMA, 15 dicembre. Il fatto politico saliente, più nello specifico, è la creazione negli ultimi due giorni del totale sciopero dell'informazione, è costituito, per unanime riconoscimento, dai lavoratori del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo del PCI con i quali si è dato inizio al dibattito per il nostro XIV Congresso. La linea della svolta democratica e la piattaforma concreta per uscire dalla crisi economica, politica e morale hanno ravvivato il dibattito politico, provocando nuove riflessioni attorno al ruolo dei comunisti.

Come ha ribadito il compagno Berlinguer, la cui conclusione riassumiamo ampiamente in altra parte del giornale — la realizzazione nella guida del Paese di una intesa di tutte le forze popolari e democratiche costituisce una necessità oggettiva, l'unico modo idoneo per rispondere alla prova cruciale dinanzi alla quale si trova l'Italia. Affermare questa necessità vuol dire che non è più eludibile il problema della partecipazione effettiva della classe operaia e delle classi lavoratrici alla direzione della vita politica nazionale dello Stato.

A questo problema sembra non si sia dato finora un riscontro il Comitato centrale socialista (che, come riferimento più avanti, ha concluso i suoi lavori venerdì) sui orientamenti del compagno Berlinguer ha espresso un primo giudizio. La novità uscita dall'organismo dirigente del PCI è che, in questi giorni, si è posto in evidenza una soluzione del problema politico italiano la quale, prendendo atto giustamente della profonda involuzione del Paese e tenendo conto delle sue condizioni, consiste nel promuovere un'alleanza tra DC e PSI con un diverso rapporto di forza fra questi due partiti. «Stadler», come è noto, ha affermato il compagno Berlinguer — il significato di questa proposta nello spirito che ci ha indotti ad auspicare un fronte di unità democratica con i compagni socialisti sui problemi della prospettiva politica italiana. Ma possiamo dire che questa è una proposta non convincente e che non consente di ipotizzare una proposta di formula della quale non si intendono bene i contenuti e, in ogni caso, non risponde al problema decisivo rappresentato dall'esigenza della partecipazione effettiva dell'insieme della classe operaia e della direzione della cosa pubblica».

Questa partecipazione non può avvenire per rappresentanza indiretta: «Non è pensabile che il segretario generale del partito — che l'uno o l'altro di questi due partiti (il PSI e il PCI - NDR) possa rappresentare anche l'altro, così che il problema che altri strati di lavoratori e di ceti popolari si riconoscono in altre forme politiche. E dunque il problema è di trovare il modo di cercare l'intesa fra tutte queste forze popolari».

**NEL PSI**

Il Comitato centrale socialista ha concluso venerdì i suoi lavori con la decisione di rinviare all'ottobre 1975 il congresso del partito che per scadenza statutaria avrebbe dovuto tenersi in primavera. La decisione è stata annunciata alla vigilia della conferenza di organizzazione del partito ed anche con la costatazione di una situazione unitaria fra le componenti del PSI, esemplificata dalla volontà unanime di confermare l'appoggio al governo, al di fuori dell'esistenza di una maggioranza organica quadripartita, e da quella che viene definita «l'arabica convergenza sulle prospettive politiche e sui compiti del PSI».

Come si può rilevare dal comunicato, la «unanimità» riguarda la condotta del partito nella crisi di governo, mentre per quanto riguarda le prospettive si parla di «arabica convergenza». Ciò ha avuto conferma nella dislocazione delle correnti dinanzi ai voti che erano chiamati ad esprimere in CC: mentre, infatti, c'è stato un voto unanime sulla acquisizione del

SEGUE IN PENULTIMA

**Il PM Alessandrini pone in luce i rapporti dei fascisti con Aloja ed Henke**

## La requisitoria su Giannettini coinvolge anche i capi del SID Padova: arrestato il generale Ricci

Il documento dei magistrati milanesi depositato prima della notificazione ufficiale della grave decisione della Corte di Cassazione sulla sottrazione dell'indagine - I contatti di Pino Rauti col servizio segreto - Altri due mandati di cattura per la «rosa dei venti» - Nuovi arresti per il tentativo di golpe a Roma - La manifestazione unitaria delle forze democratiche a Milano: i discorsi del compagno Cossutta, di Granelli (DC) e Mosca (PSI)



**TORNANO PER LE FESTE** - In occasione delle prossime festività migliaia di lavoratori emigrati torneranno in Italia. La festività natalizia per molti lavoratori italiani sono l'occasione per ritornare a casa. Quest'anno il ritorno è accompagnato da alcune preoccupazioni. Infatti, per lo stato di difficoltà in cui anche all'estero si trovano diverse aziende, molti emigrati vedono minacciata la sicurezza del posto di lavoro. NELLA FOTO: emigrati in partenza alla stazione ferroviaria di Francoforte.

**LA CONFERENZA NAZIONALE SULLE INIZIATIVE ANTIFASCISTE**

## Regioni riunite a Reggio C.: colpire le radici dell'eversione

Sconfiggere reticenze, ambiguità, tentativi di insabbiamento e fare piena luce su esecutori e mandanti - L'inchiesta di massa sul neofascismo dovrà anche contribuire a offrire solidarietà e sostegno a funzionari e magistrati impegnati nella ricerca della verità - Adesione di partiti, sindacati e associazioni democratiche - Un messaggio del compagno Longo

**Domodossola: trovata dinamite su un treno**

Sette candelotti di dinamite, sei dei quali coi detonatori già innescati sono stati trovati venerdì dalla guardia di finanza su un treno alla frontiera italo-svizzera. I militari erano partiti ad Iselle (Novara) per controllare i passaporti. L'esplosivo era stato nascosto nella toilette di un vagone del treno locale Bri-Domodossola.

Una saponetta di frumicolone di 300 grammi, 175 bombe a mano SRGM e 135 candelotti di gelatina sono stati scoperti vicino a Manfredonia.

**Torino: un operaio muore alla Fiat mentre pulisce i forni**

TORINO, 15 dicembre. Un altro «omicidio bianco» alla Fiat. E' successo stamane verso le 10,30 nell'acciaieria elettrica delle Ferriere di corso Mortara. La vittima: Angelo Galeone, 39 anni, originario di Grottaglie (Taranto).

Il Galeone doveva guidare una pala meccanica per la rimozione delle scorie all'interno dei forni. Probabilmente a causa della polvere l'operaio non ha visto un ostacolo ed il pesante mezzo su cui sedeva si è capovolto, schiacciandolo. E' morto prima di giungere all'ospedale.

**DALL'INVIATO**

**REGGIO CALABRIA,** 15 dicembre

Riuniti a Reggio Calabria per partecipare alla conferenza nazionale sulla lotta al neofascismo, i rappresentanti delle Regioni italiane sono impegnati oggi e domani in un primo bilancio dell'azione svolta in questi cinque mesi, dal momento in cui, all'indomani dell'incontro con il presidente Leone, venne presa la decisione di un'inchiesta di massa sul fascismo, da svolgersi in ogni singola Regione con la partecipazione delle organizzazioni di massa, dei partiti democratici, dei movimenti giovanili e delle associazioni culturali.

La conferenza, indetta dai Consigli regionali, piemontese e calabese, (i cui rappresentanti hanno illustrato le relazioni introduttive ai lavori) si è aperta all'insegna del rinnovato impegno antifascista delle Regioni italiane e della riaffermazione del ruolo irrinunciabile che le istituzioni pubbliche democratiche intendono svolgere nella lotta per stroncare le centrali dell'eversione neofascista nel nostro Paese.

Nel fare questo primo bilancio dell'inchiesta di massa sul neofascismo, nel dare un impulso ulteriore alla loro azione, i rappresentanti delle Regioni si sono mossi lungo le quali muoversi, i rappresentanti delle Regioni non sono soli. Il dato di significativa novità della settimana che va da domani pomeriggio al parco Penitente, è la partecipazione di esponenti dei partiti democratici, delle organizzazioni sindacali, degli organismi di massa, delle altre istituzioni repubblicane. Si tratta, in sostanza, di una sorta di consultazione democratica allargata attorno al ruolo che le Regioni devono avere nella difesa e nel potenziamento della democrazia italiana.

Sono presenti, infatti, rap-

**Già oltre un milione gli iscritti al PCI per il 1975**

ROMA, 15 dicembre. In concomitanza con l'apertura del dibattito per il XIV Congresso si registrano nuovi significativi successi nel proselitismo al PCI e alla FGCI. Alla data del 12 dicembre risultano già tesserati al PCI per il 1975, 1 milione 246.988 compagni (di cui 207.416 donne), pari al 61,81% del totale degli iscritti nel 1974. Il numero dei nuovi reclutati al PCI è di 52.565. Rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno si contano 29.064 tesserati e 11.106 nuovi reclutati in più. Numerose migliaia inoltre le nuove adesioni alla FGCI.

Da segnalare tra le federazioni del partito Verbania (9,78%), Torino (82,7%), La Spezia (82,9%), Ferrara (80,9%), Imola (82,5%), Novara (83,2%), Trieste (80,8%), Taranto (75,1%), Venezia (78%), Salerno (67,1%), Viareggio (84,1%), Macerata (72,2%).

**Si stringono i tempi dell'inchiesta sulle cause della fine di Pinelli**

Si stringono i tempi dell'inchiesta condotta dalla magistratura milanese sulla tragica fine di Giuseppe Pinelli, volato nel cortile della Questura di Milano nella notte tra il 15 e il 16 dicembre 1969. Nei giorni scorsi sono stati ascoltati gli agenti che si trovavano nell'ufficio del commissario Calabrese dove l'anarchico veniva interrogato. Nel prossimo futuro saranno forse sentiti i massimi dirigenti dell'ordine pubblico dell'epoca, che dovranno pur dire in base a quali elementi delle ore immediatamente successive alla spaventosa strage della Banca dell'Agricoltura le indagini furono dirette esclusivamente verso gli «ambienti anarcoidi».

**NEL CORSO DELLA SETTIMANA TRA GOVERNO E SINDACATI**

## Incontri per pensioni e salario garantito

La Federazione CGIL, CISL e UIL si è rifiutata di andare a un «confronto globale» col governo - Oggi manifestazione di sindacati e consiglieri a Cagliari a fianco degli operai in lotta

ROMA, 15 dicembre. Garanzia del salario e pensioni: questi i temi specifici che verranno discussi nella settimana che va da domani al 21 di dicembre tra i sindacati e il ministro del Lavoro, on. Toros. La decisione è stata presa nel corso dell'incontro avvenuto venerdì scorso del quale è stato deciso di dare avvio ad un confronto specifico sui temi di fondo che interessano le masse operaie e

Le indagini giudiziarie sulle stragi, trame nere e organizzazioni eversive, sono giunte a nuovi importanti sviluppi. A Padova, i magistrati che conducono l'inchiesta sulla «rosa dei venti», e che hanno portato alla luce alcuni dei più fastidiosi finanziatori che agivano nell'ombra, come l'industriale Piaggio, hanno spedito tre nuovi mandati di cattura di cui uno contro il generale di brigata Ugo Ricci, che è stato arrestato. La decisione dei magistrati Tamburino e Nunziante è stata presa sabato sera alle 19 a conclusione di un lungo interrogatorio, nonostante il generale si fosse ostinatamente rifiutato di rispondere a «quella montagna di prove» raccolta nei suoi confronti dai due inquirenti. Gli altri due mandati di cattura riguardano il conte Giovanni Zilio di Bassano del Grappa, noto esponente missino — pure arrestato — e il neurochirurgo prof. Felice Emanuele Costantini che però si è reso latitante. Tutti e tre sono accusati di cospirazione politica mediante associazione.

Con una «coraggiosa» decisione, i magistrati milanesi non completano le indagini non complete del SID, Giulio Giannettini. Dalla requisitoria emerge inoltre bruciante responsabilità del generale Aloja e dell'ammiraglio Henke, che a suo tempo furono alla testa del SID.

Nel documento, inoltre, il deputato del MSI, Pino Rauti, per il quale da tempo è stata chiesta l'autorizzazione a procedere, viene indicato come elemento «contattato» dal SID, in particolare dall'ammiraglio Henke. I collegamenti del gruppo Fedra-Ventura con quel comando di Rauti-Giannettini, vengono stabiliti senza possibilità di dubbio. E poiché «Fedra e Venturo» hanno fatto gli interessi del SID, il contatto con un agente del SID legato allo stato maggiore — accusa il PM Alessandrini — avranno quanto meno ritenuto di agire con la copertura di detti organi, essendo immangiabile che essi corressero il rischio di compiere attentati per conto del gruppo e del destino, all'insaputa di Giannettini.

Contro la decisione della Corte di Cassazione c'è stata una manifestazione unitaria a Milano: hanno parlato il compagno Cossutta, Granelli (DC) e Mosca (PSI).

Quattro nuovi mandati di cattura sono stati spiccati anche dai giudici romani che indagano sui tentativi golpisti. Due di questi provvedimenti (quelli contro un tenente colonnello dei carabinieri e un cardiologo romano) hanno raggiunto personaggi già in carcere per il golpe Borghese: si tratta di Salvatore Pecorella e Salvatore Drago.

Altri due invece colpiscono individui finora soltanto sospettati: Lorenzo Pinto, maggiore dei carabinieri, attualmente in servizio a Cagliari, e un certo Alfredo Mandoli, tenente dell'esercito in servizio di complemento.

Tutti sono accusati di «offesa alla libertà del presidente della Repubblica».

(SERVIZI ALLE PAGINE 5 E 6)

### Una battaglia che prosegue

Era del tutto evidente, e lo abbiamo immediatamente denunciato, la gravità della sentenza con cui la Cassazione ha sottratto al giudice milanese il supplemento di istruttoria — riguardante l'agente del SID e redattore del quotidiano missino Giannettini — sulla strage di piazza Fontana. Occorre tener conto che, per farlo, la Cassazione ha dovuto andare contro il parere dello stesso procuratore generale, il quale non è certo magistrato che abbia nascosto o nasconda le proprie inclinazioni ad una visione conservatrice.

Assai opportunamente il Pubblico Ministero Alessandrini ha tuttavia depositato la requisitoria a proposito del caso Giannettini prima che la gravissima sentenza della Cassazione fosse ufficialmente comunicata al tribunale milanese. In tal modo non si evita certo che al giudice D'Ambrosio sia impedito di portare a conclusione la indagine, ma si sa almeno a che cosa essa era fino ad ora approdata e si intende meglio, dunque, il motivo del colpo di mano.

Le rivelazioni sono gravissime. Emerge, cioè, il fatto che con Giannettini e Rauti i rapporti erano stati intratte-

nuti da Henke e da Aloja, le cui responsabilità nell'attentato di difesa sono state o sono altissime, nonostante i dinieghi di tali rapporti che sono stati affermati. A questi fascisti professi fu affidato di scrivere un libello anticomunista a proposito delle forze armate: ma non solo questo. Giannettini è ora accusato di concorso in strage; e il collegamento col gruppo di Fedra è emerso con ogni chiarezza.

Siamo di fronte dunque a rivelazioni che gettano una luce nuova, anche se non inspiegata dopo quanto si era saputo, e dopo tanti anni di lotta per la verità, su tutta la strategia della «procazione». E' gravissimo che, arrivati a questo punto si sia voluto interrompere l'opera faticosa di magistrati che hanno la colpa di fare il proprio dovere. Ai magistrati e ai funzionari che hanno servito e servono la Costituzione e le leggi va intera la solidarietà di tutto il movimento democratico. La causa della verità deve loro merito. Vi è stato un colpo, uno dei tanti, delle forze reazionarie. Ma la lotta per la verità continuerà più forte, più che mai sostenuta dalla coscienza dei lavoratori e del popolo.

(A PAGINA 6)

A PAGINA 2 le prese di posizione della Federazione nazionale della stampa e della Federazione poligrafica CGIL, CISL, UIL.

SEGUE IN PENULTIMA

SEGUE IN PENULTIMA

Nella seduta di venerdì alla Camera

# Battuto l'attacco contro la riforma penitenziaria

Approvati gli articoli che stabiliscono misure alternative alla carcerazione per i condannati meritevoli - Affidamento al servizio sociale esterno, semilibertà e liberazione anticipata sono i nuovi strumenti per il recupero sociale del reo non pericoloso - Isolata la destra

ROMA, 15 dicembre. Contrariamente alle previsioni, la Camera non ha potuto completare, nella sua seduta di venerdì, l'approvazione della legge sul nuovo ordinamento penitenziario. Ciò a causa, ancora una volta, dell'opera ostruzionistica della destra e, anche, per un inopinato intervento del governo che ha fatto perdere ulteriore tempo. Rimane pertanto da esaminare tutta la seconda parte del provvedimento, il che avverrà martedì.

Venerdì mattina la battaglia si è subito accesa in apertura

## Presidenti delle Regioni ricevuti da Morlino

ROMA, 15 dicembre. Il Consiglio dei ministri, nel corso della sua ultima riunione, ha fatto approvare uno schema di decreto legge concernente l'istituzione del ministero per i beni culturali e l'ambiente.

Il ministro per le Regioni, Morlino, viene della riunione della commissione interregionale per il bilancio statale '75, ha ricevuto nei giorni scorsi i presidenti delle Regioni Toscana (Lagorio), Friuli-Venezia Giulia (Comelli), Umbria (Conti), Basilicata (Verastro), Sardegna (Del Rio), Emilia-Romagna (Fanti), discutendo con essi le questioni più rilevanti delle rispettive regioni e quelle più urgenti dell'attuazione dell'ordinamento regionale.

Il ministro Morlino riceverà successivamente i presidenti delle altre regioni. Morlino ha ricevuto anche i commissari di governo delle regioni Lazio (Kobershen) e Veneto (Giovenco).

Il quotidiano dc e la relazione di Berlinguer

## Non sanno leggere

Una prova esilarante del modo con cui al quotidiano democristiano seguono le cose che riguardano i comunisti è stato fornito dall'articolo di un redattore di quel quotidiano (certo Paliotta) il quale ha voluto occuparsi della prospettiva indicata dal compagno Berlinguer in un'Europa occidentale democratica che non sia né anticomunista né antisocialista, che costituisca un fattore di pace e sicurezza per l'intera Europa.

Sulla scorta delle direttive pasquarie, i redattori del quotidiano democristiano scrivono ai comunisti, ma non li leggono.

Se avessero letto Berlinguer avrebbero potuto sapere (terzo capitolo, secondo paragrafo) che «non è realistico pensare a eventuali uscite unilaterali di singoli Paesi dall'uno o dall'altro patto».

LOTTO ENALOTTO. Estrazioni del 14 dicembre. Bari 52 79 32 83 90. Cagliari 56 36 27 37 44. Firenze 51 71 77 58 73. Genova 51 6 31 86 20. Milano 83 69 50 37 33. Napoli 61 60 5 73 70. Palermo 63 49 12 75 17. Roma 72 9 85 62 3. Torino 55 6 1 50 76. Venezia 13 14 7 75 35. Colonna vincente Enalotto xxx x22 2x x1x1. LE QUOTE: ai 10 e 12 L. 4 milioni 315.000; ai 135 e 110 L. 239.700; ai 2.362 e 10 L. 13.700.

Confronto con partiti ed Enfl locali

# Emilia: assemblee aperte nelle fabbriche Fiat

Richieste su investimenti e ristrutturazioni - Una nota unitaria sottolinea il valore dell'iniziativa del presidente Fanti

BOLOGNA, 15 dicembre. Gli sviluppi della vertenza regionale aperta il 18 novembre 1974 con il gruppo Fiat sul problema dello sviluppo produttivo e degli investimenti, dei processi di ristrutturazione ed occupazionali e sulle richieste di trasferimenti sono stati esaminati dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL e dal Coordinamento regionale FLM. E' stato denunciato il grave atteggiamento della direzione Fiat, che si è negata all'incontro procedendo unilateralmente con iniziative di natura puramente tattica in direzione di ristrutturazioni, spostamenti di massa di mano d'opera e insediamenti produttivi non preventivamente coordinati con l'assetto delle infrastrutture e dei servizi della Regione.

Il rifiuto al negoziato regionale si manifesta palesemente contraddittorio rispetto ad indirizzi e ad impegni assunti in paragrafo 2 dell'accordo nazionale Fiat 30 novembre 1974; anche sotto questa luce deve essere confermato e rafforzato da tutti i lavoratori Fiat della regione e dalle organizzazioni sindacali ad ogni livello l'impegno e la lotta per conquistare, attraverso il negoziato regionale, le garanzie e gli obiettivi che fanno parte della piattaforma.

«Molto positiva ed importante — sottolinea una nota unitaria — risulta a questo proposito sul piano politico l'iniziativa assunta dalla Regione Emilia-Romagna che, attraverso il suo presidente, ha chiesto alle direzioni Fiat di voler discutere i problemi dello sviluppo e dell'occupazione che si pongono con la presenza e l'iniziativa del gruppo Fiat».

La Federazione regionale CGIL-CISL-UIL e il Coordinamento regionale FLM, unitariamente al Consiglio di fabbrica degli stabilimenti di Modena, Bologna e Cesena, hanno indetto per il 17-18 dicembre assemblee-sciopero, aperte alle forze politiche, alle istituzioni elettive ed alle delegazioni degli altri stabilimenti.

Intanto nella giornata di oggi si è saputo di un primo incontro tra sindacati e direzione Fiat che dovrebbe avere luogo oggi a Torino.

## Convocato per mercoledì il CC della FGCI

ROMA, 15 dicembre. La riunione del CC della FGCI, allargata ai segretari di federazione è convocata presso la direzione del PCI, mercoledì 18 dicembre alle ore 15.30. L'ordine del giorno è il seguente: «Partecipazione dei giovani comunisti al XIV Congresso del PCI».

Relatore Rinaldo Imbeni segretario nazionale della FGCI.

## CONVEGNO DEL PCI A GENOVA SU MUTILATI E INVALIDI

# Ogni anno nel nostro Paese cinquemila morti sul lavoro

Un agghiacciante primato in Europa - La relazione di Cafasso e le conclusioni di Scarpa - Le trasformazioni dell'ANMIL - Le ridicole tabelle che misurano il «valore» degli organi umani distrutti - Obiettivi delle lotte

Da parte dei fratelli del carabinieri ucciso

## Respinta con sdegno la speculazione MSI sui fatti di Argelato

RIMINI, 15 dicembre. Ancora una volta i fascisti hanno cercato di strumentalizzare un fatto doloroso che si inquadra nella nuova ondata di delinquenza violenta e crudele: l'assassinio del brigadiere dei carabinieri Andrea Lombardi, ucciso da tre mafiosi, il 5 dicembre ad Argelato.

DALLA REDAZIONE. GENOVA, 15 dicembre. Nel nostro Paese ogni ora due italiani muoiono sul lavoro. Ogni anno si contano 1 milione e 800 mila infortuni, oltre 5 mila morti, 5 mila 900 incidenti al giorno, un incidente ogni cinque secondi, più di 5 mila casi all'anno di malattie professionali riconosciute.

Queste cifre, agghiaccianti, che assegnano all'Italia un primato in Europa in materia di infortuni e malattie professionali, sono state citate oggi al Convegno nazionale promosso dal PCI «a sostegno dei diritti dei mutilati e invalidi del lavoro». E' una realtà amara che il Convegno ha analizzato perché sia possibile cambiarla.

## A Trieste il convegno promosso dalle Compagnie portuali dell'alto Adriatico

# Urgenti per i porti italiani le innovazioni tecnologiche

L'impegno dei lavoratori del settore - Necessario un piano pluriennale di sviluppo - Dal 1964 al 1972 l'IRI ha erogato soltanto 106 miliardi per i trasporti marittimi contro i milleidicottio per la costruzione di autostrade - Verso la conferenza nazionale dei porti indetta dalle organizzazioni sindacali

DAL CORRISPONDENTE. TRIESTE, 15 dicembre. L'impegno dei lavoratori portuali nel definire e proporre ai pubblici poteri, alle forze politiche all'opinione pubblica i problemi e le esigenze dei porti è, più in generale dell'economia marittima dei trasporti, ha segnato un'altra costruttiva tappa nel convegno, conclusosi stamane a Trieste dopo tre giorni di dibattito, promosso dalle Compagnie portuali dell'alto Adriatico (Ravenna, Chioggia, Venezia, Fiume, Monfalcone, Trieste).

Imporre una reale politica in campo portuale e marittimo. Sulla relazione presentata dal consorzio delle compagnie portuali articolata in una disamina che ha coinvolto il portavoce di interessi e posizioni differenziate, ma tesi tutti a un confronto aperto e fecondo. Ci siamo gli interessi del settore dei trasporti marittimi contro i 1.018 miliardi concessi per la costruzione di autostrade!

Rotte le trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro

# Perchè scendono in lotta i poligrafici e i giornalisti

La Federazione nazionale della stampa denuncia l'atteggiamento di totale chiusura dei rappresentanti degli editori - I giornali non escono domani (sciopero di ventiquattro ore dei tipografi), giovedì e domenica (nuove astensioni dei giornalisti)

Giornalisti e poligrafici sono in lotta per il rinnovo dei rispettivi contratti di lavoro. Per i primi le trattative sono state interrotte venerdì mattina a causa — afferma la Federazione nazionale della stampa — dell'atteggiamento di totale chiusura assunto dai rappresentanti della Federazione editori sui principali punti della piattaforma rivendicativa. Subito è stato deciso il programma di sciopero che ha impedito l'uscita dei giornali di sabato e di ieri, domenica, e la messa in onda delle varie edizioni del giornale di oggi e del Telegiornale. La Federazione della stampa informa che hanno disertato lo sciopero soltanto il quotidiano misto e il giornale laurino (e cioè anch'esso fuc fascista) di Napoli e due quotidiani dei gruppi (Lotta Continua e il quotidiano di Avanguardia operaia) con pretestuosi motivi.

Per questa settimana è stato annunciato che verrà impedita l'uscita dei quotidiani di giovedì e domenica. I giornalisti della RAI-TV scioperano dalle ore 14 di mercoledì 18 alle ore 14 di giovedì 19 e dalle ore 14 di sabato 21 alle ore 14 di domenica 22.

Le trattative sul contratto dei poligrafici sono state anch'esse interrotte venerdì. La Federazione degli editori — afferma un comunicato della segreteria unitaria dei poligrafici — ha dato insoddisfacenti risposte sul complesso della piattaforma. Immediatamente è stato deciso il programma di sciopero da parte della segreteria unitaria della Federazione unitaria dei poligrafici e delle delegazioni dei lavoratori che seguirà la manifestazione di giovedì 19. Lo sciopero nazionale in modo da non fare uscire i quotidiani del mattino e del pomeriggio di domani, martedì 17. Sono state proclamate inoltre sei ore di sciopero articolato da attuarsi entro domenica 22, secondo tempi e modalità che saranno stabilite dalle organizzazioni provinciali di categoria.

Nel pomeriggio si sono tenuti sciopero verrà sospeso ogni prestazione straordinaria.

Veniamo ad un esame più dettagliato dei motivi che hanno portato allo sciopero delle trattative delle categorie che operano nel settore dell'informazione scritta e radiotelevisiva.

Per quello che riguarda i giornalisti la Federazione nazionale della stampa sottolinea che gli editori, in modo particolare, hanno rifiutato quelle modifiche degli articoli della piattaforma che tendono a fornire una maggiore partecipazione consultiva dei corpi redazionali alla nomina dei direttori e l'interdizione dei diritti redazionali a tutela della completezza dell'informazione.

Il comunicato della FNSI rileva a questo proposito che in molti settori aziendali le richieste dei giornalisti in questa direzione sono già state accolte. Nella piattaforma sindacale si punta a dare maggiori poteri ai comitati di relazione, rafforzando le funzioni su tutta il complesso dell'informazione. La FNSI ringrazia per la loro partecipazione al rinnovo dei quotidiani dei comitati quali hanno in tal modo sottolineato le «richieste» dei giornalisti per una riforma democratica dell'informazione.

«In questa regione emiliana, che non abbiamo lasciato mai spezzarsi l'unità di comunisti e socialisti — ha continuato Pajetta — che abbiamo avanzato proposte concrete di partecipazione a quei cattolici che non si ostinano a rinchiusersi nel ghetto garantito loro dalla pratica del sottogoverno, nel preferire, invece, la democrazia».

## Arrestato un giovane esponente del PDUP

ROMA, 15 dicembre. All'alba di ieri mattina la polizia ha arrestato nella sua abitazione un giovane dirigente della Federazione provinciale del PDUP Giuseppe Furio Moretti, di 24 anni. L'accusa è di «furto aggravato», definita in un comunicato della Federazione romana del PDUP «strumentale e mistificatoria», si riferisce ad episodi che sarebbero avvenuti nel giugno di quest'anno alla facoltà di Architettura quando gruppi di studenti occuparono gli edifici della presidenza contro alcune decisioni che riguardavano gli esami.

Al socialista che rispondono che solo condizioni eccezionali hanno reso necessaria in altri tempi la corresponsabilità dei comunisti al governo — ha concluso il compagno Pajetta — ricordiamo che la situazione è grave, che nessuno può farci corresponsabili nell'attendere che diventi irreparabile.

BOMPIANI Stefano Terra Alessandra Romanzo. UNA INTENSISSIMA, DEVASTANTE STORIA D'AMORE. 80° migliaio L. 3.500. PREMIO CAMPELLO 1974

Fabio Inwinkl



# Secondo quanto emerge dalla requisitoria del PM Alessandrini

## BRUCIANTI RESPONSABILITÀ NEL SID PER LA STRAGE DI PIAZZA FONTANA

Il documento del magistrato milanese depositato prima che da Roma giungesse l'ordine della Cassazione per la sottrazione delle indagini - Incancellabili accuse contro Aloja ed Henke - I collegamenti con il fascista Giannettini (di cui si chiede il rinvio a giudizio) e col missino Pino Rauti - Freda e Ventura compiono gli attentati contando su alte coperture



Pino Rauti

### Condannato l'armiere che provocò il crollo di un palazzo

ROMA, 15 dicembre. È stato condannato a 12 anni di carcere l'armiere romano Alberto Latini, riconosciuto responsabile della strage avvenuta la notte del 30 novembre 1972 in un palazzo del quartiere Prenestino, a Roma, dove una tremenda esplosione provocò la morte di diciassette persone.

### Torino: ucciso a rivoltellate e gettato in un ruscello

TORINO, 15 dicembre. Un atroce e misterioso delitto è stato scoperto oggi pomeriggio alla periferia di Torino. Alcuni pescatori, passando per via Germagnano, una strada isolata che conduce alla discarica dell'azienda municipale raccolta rifiuti, hanno trovato il cadavere di un uomo. Lo sventurato era semi-immerso con la testa ed il tronco in un rigugliato che scorgeva di fianco alla via Germagnano, nei pressi di un sottopassaggio ferroviario. Sul posto è intervenuta la polizia. Sulle prime si è pensato ad un disgraziato, probabilmente indossa abiti molto dimessi ed in tasca non aveva documenti, poteva essere uno zingaro o un barbone che in strada si tuffa al suicidio, era caduto nel ruscello e non era stato più capace di rialzarsi, morendo per annegamento. Ma quando è giunto il medico legale ed il cadavere è stato sollevato, si sono scoperti due fori d'entrata di pallottole, uno alla gola ed uno allo stomaco. Lo sconosciuto era stato ferito a morte, probabilmente un altro luogo, con due colpi di pistola, e poi abbandonato in quel posto deserto. Le indagini subito intraprese hanno permesso finora di dare un nome allo sventurato.



Il fascista Guido Giannettini, rinviato a giudizio per la strage di piazza Fontana.

MILANO, 15 dicembre. Nonostante la inammissibile decisione della Corte di Cassazione che ha sottratto le indagini sul retroscena della strage di piazza Fontana al giudice Gerardo D'Ambrosio e al sostituto procuratore Emilio Alessandrini, i nomi del generale Aloja e dell'ammiraglio Henke non potranno, ormai, essere più cancellati dall'inchiesta sulle sanguinose fasi della strategia della tensione. Il PM Alessandrini ha, infatti, depositato venerdì mattina, prima che giungesse la notificazione ufficiale della Suprema Corte, la requisitoria in cui si chiede il rinvio a giudizio per strage contro l'ex agente del SID, Guido Giannettini. Il documento è di estremo interesse e contiene gran parte degli elementi acquisiti dai magistrati in questo ultimo intenso periodo della loro inchiesta.

Il deputato del MSI, Pino Rauti, nei confronti del quale è stata chiesta da tempo alla Cassazione l'autorizzazione a procedere, viene indicato come un elemento contattato dal SID; in particolare, dall'allora dirigente del Servizio segreto di Stato, ammiraglio Eugenio Henke, attuale Capo di Stato maggiore della Difesa. I collegamenti del gruppo Freda-Ventura con quello romano di Rauti-Giannettini vengono stabiliti senza possibilità di dubbio. E poiché «Freda e Ventura hanno fatto gli attentati essendoli in contatto con un agente del SID legato allo Stato maggiore», accusa Alessandrini, «avranno quanto meno ritenuto di agire con la copertura di detti organi, essendo immaginabile che essi avessero il rischio di compiere attentati per conto di un gruppo clandestino, all'insaputa di Giannettini». È quello che noi abbiamo sempre sostenuto, ma ora le nostre conclusioni sono divenute una realtà processuale.

La grande congiura contro le istituzioni democratiche dello Stato, con le gravissime e clamorose affermazioni contenute nella requisitoria, viene ora conosciuta nelle sue origini, nei suoi sviluppi, negli attentati messi in atto, mentre vengono indicate chiaramente le responsabilità di altissimi personaggi. Mancano, naturalmente, taluni elementi probatori. Sicuramente sarebbero stati acquisiti i nomi degli altri istruttori già in prigione. L'inaudita decisione della Suprema Corte li ha bloccati.

L'arresto all'istruttoria, come abbiamo già osservato, è stato imposto proprio nel momento più delicato delle indagini, e cioè quando stava per essere detta una parola definitiva sul retroscena degli infami attentati. In questo modo, però, la coraggiosa mossa dei magistrati milanesi ha frustrato la manovra. L'anelito Rauti è già stato, infatti, saltato sommersamente dal sanguinoso delle trame nere. E Rauti porta all'ex capo di Stato maggiore della Difesa, generale Giuseppe Aloja, e all'allora Capo del SID, ammiraglio Eugenio Henke, tuttora capo di Stato maggiore della Difesa.

Il punto di partenza è il Convegno tenuto a Farco dei Principi, a Roma, nel 1965. Relatori di questo convegno, come si sa, furono, fra gli altri, i fascisti Rauti, Edgardo Beltrametti, Guido Giannettini. Durante il Convegno furono sviluppati i programmi della strategia della tensione. Già sapevamo che, al convegno, avevano partecipato anche esponenti dello Stato maggiore della Difesa, inviati dal generale Aloja. Ma ora i magistrati hanno anche accertato che il Convegno venne finanziato dal SID, nella persona del colonnello Rocca; finito poi non si sa se suicida o assassinato.

Un anno dopo, il generale Aloja ordinò proprio ai tre fascisti di scrivere un libro («Le mani rosse sulle forze armate») da far circolare fra gli ufficiali delle Forze armate. Aloja ha dovuto ammettere di aver pagato il libro. E che questo libro, di chiaro contenuto eversivo, ha anche ammesso di aver ordinato al suo fidato pupillo Henke di farlo ritirare dal ministero. Quando si accorse che il libro poteva creargli delle grane. A tale proposito Beltrametti ha detto che gli risultava — si legge nella requisitoria — che Henke avesse rifiutato di accettare un titolo di risarcimento per il mancato guadagno.

Dal contatto fra questi fascisti, lo Stato maggiore e il SID si parla ripetutamente nella requisitoria, come vedremo. E bene ricordare, prima, e lo rammenta anche il PM Alessandrini, che i nomi di Rauti e Henke erano sempre stati negati. Il 24 ottobre 1973, per esempio, venne interrogato dai giudici milanesi l'ammiraglio Henke, «il quale, peraltro, negava esplicitamente di avere conosciuto Giannettini e di aver mai saputo che lo stesso fosse stato agente del SID». Il generale Aloja, ex capo dell'Ufficio «D», in una volta interrogato a Milano nell'agosto scorso, ha dovuto ribadire invece che «Giannettini gli era stato segnalato da ufficiali superiori».

### NUOVI CLAMOROSI SVILUPPI DELLA INDAGINE DEI MAGISTRATI PADOVANI

## Il generale Ricci e un esponente del MSI arrestati per i fatti della Rosa dei venti

Un terzo, un neurochirurgo, pure colpito da mandato di cattura, è latitante - I contatti del generale coi finanziatori liguri e i legami col SID - Le note elogiative di Miceli - Un nobile amico di Almirante

DAL CORRISPONDENTE PADOVA, 15 dicembre. Altri clamorosi mandati di cattura sono stati spiccati dai magistrati che conducono le indagini padovane sulla «Rosa dei venti». Riguardano il generale di brigata Ugo Ricci e il conte Giovanni Zilio di Bassano del Grappa, noto esponente missino, ed il neurochirurgo padovano prof. Felice Emanuele Costantini, tutti accusati di cospirazione politica mediante associazione. I primi due sono stati arrestati ieri, il prof. Costantini è invece riuscito a darsi alla latitanza.

Al generale Ugo Ricci è stato notificato il mandato di cattura ieri sera verso le 23; si era appena coniato un lungo interrogatorio iniziato alle 19 da Tamburino e Nunziante durante il quale il generale, assistito dall'avv. Cognigni di Venezia e dal pm Ugo Leone di Roma, si era ostinatamente rifiutato di rispondere a quella «montagna di prove» (così è stata autorevolmente definita) raccolta dai magistrati nei suoi confronti.

### L'interrogatorio

Ricci doveva essere interrogato a Padova il 4 dicembre scorso e successivamente le sezioni, avendosi i risultati negativi, dell'ospedale militare romano del Celio, non si era presentato. Si era detto sofferente di disturbi cardiaci; ma ai magistrati il suo comportamento era apparso una brutta copia di quello già tenuto dal generale Miceli. Così venerdì sera hanno firmato un mandato di accompagnamento dell'alto ufficiale: sabato mattina verso le 10, agenti della Guardia di Finanza di Roma hanno bussato all'abitazione romana del generale in via Capodistria 4, notificandogli il mandato. Un paio d'ore più tardi Ricci è salito su una macchina della Finanza assieme ad un medico; è stato anche colto da un lieve stato di choc (come a suo tempo il generale Miceli durante la traduzione a Padova) che ha consigliato la richiesta di un'ambulanza. Però si è ripreso presto ed il viaggio è continuato.

L'interrogatorio è iniziato con il suo arrivo al palazzo di giustizia padovano. I due difensori hanno preliminarmente presentato una memoria scritta in cui chiedevano ai dott. Tamburino la sospensione dell'interrogatorio in attesa della decisione finale della Corte di Cassazione sul conflitto di competenza fatto sorgere a Roma dalla difesa di Miceli; l'istanza è stata respinta.

Subito dopo Ricci è stato sentito per quattro ore filate, senza che nulla trapelasse, da un tribunale di primo grado ed a cronisti che l'arresto fosse imminente, come

A Padova c'è la convinzione che sia lui il comandante designato della rete militare della «Rosa» e lo stesso ricompare durante le indagini nel filone finanziario ligure. I conti tornano, ma c'è un ultimo importantissimo tassello da inserire: i rapporti di Ricci col SID, o meglio col gruppo di Miceli.

È un dato di fatto che sin dal 13 gennaio scorso, giorno dell'arresto di Spiazzi, il SID mette sotto controllo il telefono del generale; indaga ed accumula prove. Eppure quando Tamburino gli fa perquisire l'abitazione ha la certezza che qualcuno abbia preavvertito Ricci. E quando il giudice chiede informazioni sul suo conto, Miceli gli risponde con delle note elogiative del generale.

Solo più tardi, ad ottobre, Tamburino potrà collegare al SID i rapporti che confermano quanto ha già raggiunto sul conto di Ricci; e da questo episodio nasce il primo avviso di reato (favoreggiamento) contro Miceli.

Un uomo dunque, il generale appena arrestato, di grande importanza nel quadro dell'inchiesta padovana: per il ruolo svolto, per le possibilità operative che ha avuto, per

contatti coi finanziatori e per i rapporti col SID. Ma non meno importante appare la figura del secondo personaggio arrestato, il neurochirurgo padovano prof. Felice Emanuele Costantini.

Il conte Giovanni Zilio, un cinquantenne nobile di rango e dai molteplici contatti, è un notissimo esponente ad alto livello del MSI. È stato un strettissimo collaboratore del vicentino on. Franco Franchi; e Franchi ha gestito a lungo la bollette Federazione padovana del MSI ed è amico personalissimo di Almirante.

Zilio viene inoltre descritto come una persona collegata al neurochirurgo padovano prof. Costantini ed all'avvocato missino, genovese De Marchi. Un uomo, insomma, importante, già interrogato da Tamburino alcuni mesi fa, sul quale cadono ora altri sospetti ancora più pesanti: di essere stato un informatore del SID e di aver partecipato a varie riunioni segrete di fascisti tra cui quella svolta l'anno

scorso all'Esso Hotel di Firenze tra i «congiurati di agosto».

Ed infine il prof. Felice Emanuele Costantini: 46 anni, abitante a Padova, in via delle Palme 32. Nota per le sue idee di estrema destra (è amico personale del suo difensore avv. Antonio Fante, il segretario nazionale del Combattimento Attivo avvisato di reato dal giudice Violante di Torino), Costantini era aiuto alla clinica neurochirurgica dell'ospedale padovano del prof. Frugoni. Lavorava inoltre come consulente esterno all'ospedale militare di Padova, dove è attualmente ricoverato Miceli e dove viene curato il generale Ricci.

È stato avvisato di reato l'11 aprile scorso, accusato di associazione sovversiva, dopo che il suo nome era stato trovato in una fitta corrispondenza tra l'avv. De Marchi ed il latitante padovano Dario Zagolini; anche per Costantini le prove si sono accumulate sin dall'arresto di Miceli.

Un uomo dunque, il generale appena arrestato, di grande importanza nel quadro dell'inchiesta padovana: per il ruolo svolto, per le possibilità operative che ha avuto, per

contatti coi finanziatori e per i rapporti col SID. Ma non meno importante appare la figura del secondo personaggio arrestato, il neurochirurgo padovano prof. Felice Emanuele Costantini.

Ed infine il prof. Felice Emanuele Costantini: 46 anni, abitante a Padova, in via delle Palme 32. Nota per le sue idee di estrema destra (è amico personale del suo difensore avv. Antonio Fante, il segretario nazionale del Combattimento Attivo avvisato di reato dal giudice Violante di Torino), Costantini era aiuto alla clinica neurochirurgica dell'ospedale padovano del prof. Frugoni.

Lavorava inoltre come consulente esterno all'ospedale militare di Padova, dove è attualmente ricoverato Miceli e dove viene curato il generale Ricci. È stato avvisato di reato l'11 aprile scorso, accusato di associazione sovversiva, dopo che il suo nome era stato trovato in una fitta corrispondenza tra l'avv. De Marchi ed il latitante padovano Dario Zagolini; anche per Costantini le prove si sono accumulate sin dall'arresto di Miceli.

Un uomo dunque, il generale appena arrestato, di grande importanza nel quadro dell'inchiesta padovana: per il ruolo svolto, per le possibilità operative che ha avuto, per

contatti coi finanziatori e per i rapporti col SID. Ma non meno importante appare la figura del secondo personaggio arrestato, il neurochirurgo padovano prof. Felice Emanuele Costantini.

Ed infine il prof. Felice Emanuele Costantini: 46 anni, abitante a Padova, in via delle Palme 32. Nota per le sue idee di estrema destra (è amico personale del suo difensore avv. Antonio Fante, il segretario nazionale del Combattimento Attivo avvisato di reato dal giudice Violante di Torino), Costantini era aiuto alla clinica neurochirurgica dell'ospedale padovano del prof. Frugoni.

### Finanziatori

Ancora più certo è il suo ruolo nel settore finanziario della «Rosa» come già il generale Nardella a Pinerolo, in altre occasioni Ricci si presta da garante presso industriali per procurare soldi all'organizzazione. Ma il generale è ad un livello ben più alto del suo collega venesiano e così i suoi contatti.

Il missino Ugo De Marchi, tramite riconosciuto coi finanziatori, lo indica durante alcuni interrogatori come «un uomo di punta», quello che ha contatti con la «ditta genovese»; un centro di finanziatori che non riguarda Piaggio ma porta ad altri personaggi del mondo finan-

### Riunioni

Zilio viene inoltre descritto come una persona collegata al neurochirurgo padovano prof. Costantini ed all'avvocato missino, genovese De Marchi. Un uomo, insomma, importante, già interrogato da Tamburino alcuni mesi fa, sul quale cadono ora altri sospetti ancora più pesanti: di essere stato un informatore del SID e di aver partecipato a varie riunioni segrete di fascisti tra cui quella svolta l'anno

scorso all'Esso Hotel di Firenze tra i «congiurati di agosto».

Ed infine il prof. Felice Emanuele Costantini: 46 anni, abitante a Padova, in via delle Palme 32. Nota per le sue idee di estrema destra (è amico personale del suo difensore avv. Antonio Fante, il segretario nazionale del Combattimento Attivo avvisato di reato dal giudice Violante di Torino), Costantini era aiuto alla clinica neurochirurgica dell'ospedale padovano del prof. Frugoni.

Lavorava inoltre come consulente esterno all'ospedale militare di Padova, dove è attualmente ricoverato Miceli e dove viene curato il generale Ricci. È stato avvisato di reato l'11 aprile scorso, accusato di associazione sovversiva, dopo che il suo nome era stato trovato in una fitta corrispondenza tra l'avv. De Marchi ed il latitante padovano Dario Zagolini; anche per Costantini le prove si sono accumulate sin dall'arresto di Miceli.

Un uomo dunque, il generale appena arrestato, di grande importanza nel quadro dell'inchiesta padovana: per il ruolo svolto, per le possibilità operative che ha avuto, per

contatti coi finanziatori e per i rapporti col SID. Ma non meno importante appare la figura del secondo personaggio arrestato, il neurochirurgo padovano prof. Felice Emanuele Costantini.

### A LUCCA IN CORTE DI ASSISE I TEPPISTI FASCISTI

## Sotto processo 5 aggressori di un diffusore dell'«Unità»

Provenienti da Trieste erano calati al Lido di Camaiore nell'estate dell'anno scorso. Un sesto imputato, latitante, accusato anche per il «golpe» ordito da Borghese

### DALL'INVIATO

LUCCA, 15 dicembre. Fascisti in Corte d'assise. Devono rispondere di tentato omicidio. Sono i cinque teppisti di Avanguardia Nazionale che accoltellarono un giovane, mentre sulla passeggiata a mare del Lido di Camaiore in una domenica dell'agosto '73, difendeva il nostro giornale. Sul banco degli imputati avrebbe dovuto esserci anche il boss di Avanguardia Nazionale della Versilia, Piero Carmassi ma il plichiatore nero, inseguito da un ordine di cattura e da un avviso di reato per il golpe di Valerio Borghese, è colpe di bosco.

Come nello stile dei fascisti, Piero Carmassi ha lasciato nelle pesche i suoi accolti, Claudio e Giampaolo Scarpa, Roberto Zappella, Alessandro Smolits e Dagnor Notich e vedersela con i giu-

di del popolari. Rimasto imboscato il «capo», i gregari si decideranno a parlare? Riveleranno cioè i nomi di coloro che li chiamarono in Versilia a compiere la spedizione punitiva?

Gli imputati hanno sempre negato di aver partecipato all'aggressione e si giurano che vuoleranno il sacco, a meno che non si rifiutino di pagare per tutti.

Quell'aggressione fu l'ultimo atto di una serie di provocazioni, pestaggi e aggressioni a opera dei missini e di coloro che erano legati a doppio filo con il MSI.

Completamente isolati per l'azione delle forze democratiche, i fascisti «organizzarono» la spedizione. Il «comando» nero piombò sulla passeggiata a mare del Lido di Camaiore il 26 agosto. Franco Poletti insieme ad altri compagni fra cui Francesco Cavallaro e Riccardo Tosi, fondavano il nostro giornale

va esprimere la propria gratitudine ai due». E siccome fra gli autori del libello figura anche Giannettini, sorge «il sospetto che lo stesso dello Stato maggiore, in base alle quali egli (Giannettini) era stato immesso nell'Ufficio «R» del SID, fossero in qualche modo collegabili a tale collaborazione, tanto più che la sua assunzione nel Servizio seguiva immediatamente alla distruzione del libretto».

Henke sapeva di Giannettini anche di Rauti. Il generale Stetani, in proposito, ricorda il versamento a Rauti di due milioni e aggiunge di «avere visto una volta Rauti andare nell'Ufficio di Henke in qualità di Stato maggiore». Fra parentesi, non sarà inutile rammentare che Giannettini scrisse, nel libello, la parte relativa alla dimostrazione della bontà dell'acquisto del carro armato «M 60» fatto da Aloja e criticato dai suoi avversari. La gratitudine di Aloja nei confronti di Henke, il capo, dunque, valide motivazioni «patriottiche».

Nel SID, quindi, erano stati introdotti elementi di fiducia, a disposizione dello Stato maggiore. Giustamente, accertato l'infalsificabile questo fenomeno, nei magistrati, a questo punto, sorge «il problema se anche Rauti sia stato in quel torno di tempo reclutato dal SID».

### Pino Rauti «contattato» nel '66 dal capo del SID

La questione — inutile sottolinearlo — è di rilevante importanza. «Allo stato — osserva Alessandrini — si può con certezza affermare che in quel periodo di tempo (febbraio-marzo 1966) Rauti era un elemento contattato dall'allora capo del SID, ammiraglio Henke. Ciò risulta dalla relazione dell'Ufficio capo del Servizio, illustrata dalla deposizione testimoniale del col. Genovesi, capo servizio della I Sezione del SID, l'attore della relazione che si riferisce alle indagini svolte all'epoca (febbraio-marzo 1966) sui manifestanti che si sedevano Nuclei Difesa dello Stato avevano inviato ad ufficiali dell'Esercito, invitandoli a combattere contro la sovversione interna». I manifestanti, come si sa, furono inviati a duemila ufficiali da Freda e Ventura, legati operativamente con il gruppo Rauti-Giannettini. Mancò a dirlo questi manifestanti «esprimevano gli stessi concetti riscontrabili nell'opuscolo».

La situazione del SID, d'altronde, afferma che «segnalazioni fiduciarie avevano indicato in Pino Rauti e Ordine Nuovo i responsabili della diffusione del libello. Rauti, capo del SID si parla delle relazioni di Rauti con il generale Aloja. Se ne deduce che «Rauti era un informatore contattato sia da Freda e Ventura, sia da col. Viola». Più oltre, sempre sull'argomento, Alessandrini afferma che «tutti questi elementi autorizzano a ritenere che l'attuale capo del SID, Freda e Ventura, poco più che ventenni, erano già in contatto con il gruppo Rauti-Giannettini, installatosi nel SID per la sua attività di Stato maggiore e che per conto di questo gruppo spedirono i mani-

festini dei Nuclei di Difesa dello Stato».

Dunque, secondo il PM, il gruppo Rauti e Giannettini si era installato nel SID. Anche Rauti è stato al servizio del SID.

Ricapitolando, citando per esteso, ciò che afferma Alessandrini al punto 8 della requisitoria: «Freda e Ventura sapevano che Giannettini era un collaboratore del SID; lo afferma Ventura; c'è il fatto obiettivo dei documenti SID che venivano loro consegnati; nel resto lo stesso Giannettini, nel nastro registrato per il capitano La Bruna, dice che a Freda aveva detto dei suoi rapporti con lo Stato maggiore, e che Freda e Ventura hanno fatto gli attentati essendoli in contatto con un agente del SID legato allo Stato maggiore, avranno quanto meno ritenuto di agire con la copertura di detti organi, essendo immaginabile che essi avessero il rischio di compiere attentati per conto di un gruppo clandestino, all'insaputa di Giannettini».

Risulta evidente che il gruppo Rauti-Giannettini agiva nel SID per conto dello Stato maggiore. E che Freda e Ventura, altrettanto evidente che questo gruppo era legato operativamente alla cellula eversiva veneta, incaricata di mettere in atto la strage di piazza Fontana. Il capo di Stato maggiore della Difesa che si circondava di tali fascisti era il generale Aloja. E il SID nel 1969 dice però di non aver mai saputo nulla né dei contatti di Giannettini con Freda e Ventura né, tanto meno, dei programmi eversivi.

Giannettini aveva chiesto per martedì prossimo di essere interrogato dal giudice D'Ambrosio. Era sua intenzione sciogliere finalmente la lingua. Ciò che si apprestava a dire ai magistrati era che, nel 1969, aveva incontrato il suo superiore diretto, generale Gasca, che si stavano preparando attentati in luoghi chiusi, e cioè nelle banche. Queste affermazioni, però, le ha già rese Ventura. Risultato confermato, inoltre, da altri documenti che sono già stati acquisiti dalla magistratura milanese e stavano per essere. Certo, il giudice della Cassazione ha bloccato, nella fase più calda, l'inchiesta. La prima conseguenza sarà che, probabilmente, Giannettini parlerà sulle sue decisioni. I documenti segreti che il SID si era impegnato a far pervenire al giudice D'Ambrosio rimarranno dov'è sempre sono stati, ma la verità non potrà essere arrestata.

L'attenzione dei magistrati era tornata in questi ultimi giorni sulla famosa riunione governativa di cui ha parlato l'Ufficio «R». L'Ufficio «R» di non conoscere Giannettini, d'altro canto smentiva lo stesso Giannettini che, in una lettera inviata da Parigi al gen. Maletti, si era primo interrogatorio, aveva sostenuto di essere entrato nel SID nel giugno 1967. I magistrati hanno, infatti, acquisito anche la documentazione relativa alla presenza di Giannettini nell'Ufficio «R». Da essa risulta che Giannettini «era stato assunto il 18 ottobre '66 nell'Ufficio «R» (spionaggio all'estero) per l'Ufficio «R» di Stato maggiore della Difesa». Come se non bastasse, la circostanza viene confermata anche dal generale Di Marco, capo dell'Ufficio «R», il quale ha affermato che «l'ammi-

Ilbio Paolucci

Rievocata l'orribile strage del 1969 nel quinto anniversario

MILANO HA RICORDATO PIAZZA FONTANA RIAFFERMANDO L'IMPEGNO ANTIFASCISTA

Manifestazione al Lirico con Cossutta (PCI), Granelli (DC), Mosca (PSI) - Condannata la decisione della Corte di Cassazione di togliere l'inchiesta ai magistrati milanesi

MILANO. 15 dicembre. Ricordo commosso delle vittime della orribile strage, rinnovato impegno unitario nella lotta per battere tutti i tentativi sovversivi e reazionari, durissima condanna dell'ennesimo tentativo messo in atto proprio lo scorso 12 dicembre dalla Corte di Cassazione di allontanare ancora una volta la verità, togliendo con un cavillo procedurale l'inchiesta ai giudici milanesi. Questo lo spirito con il quale Milano ha ricordato in questi giorni con una serie di manifestazioni il quinto anniversario della orribile strage fascista di piazza Fontana. Un segno visibile della sanguinosa strategia della tensione.

La iniziativa di questi giorni, organizzata dal Comitato permanente per la difesa antifascista dell'ordine repubblicano, si sono concluse con una manifestazione al Teatro Lirico durante la quale hanno parlato il compagno sen. Armando Cossutta, l'on. Luigi Granelli della DC e il compagno Giovanni Mosca del PSI.



OVANI ANTIFASCISTI DI MILANO

MILANO — Un'immagine del corteo antifascista di sabato pomeriggio.

Il compagno Giovanni Mosca del PSI ha sottolineato che la strategia della tensione è condotta sì dalla pattuglia di Almirante, ma che attorno ad essa «nascosta e occultata» la Resistenza italiana, i privilegi, che la Resistenza non è riuscita ad eliminare completamente. E nella battaglia antifascista di questi anni «abbiamo ottenuto positivi risultati perché abbiamo saputo allargare le alleanze e ora se «attacchiamo» come nella Magistratura, ci prestano ancora a coprire la luce della verità a dobbiamo sapere che tanta parte della Magistratura, delle forze di polizia sono disponibili ad un discorso democratico».

La grande manifestazione del Lirico è stata poi conclusa dal compagno Tino Casali che ha letto la relazione sulla attività del Comitato permanente e il programma dei prossimi mesi che culminerà con una settimana di incontri a Cassa di Residenza, che si terrà a Milano alla fine del prossimo aprile.

Giorgio Oldrini

Dopo gli elementi emersi dalla requisitoria di Alessandrini per piazza Fontana

Si stringono i tempi per l'inchiesta sulle vere cause della fine di Pinelli

Si dovrà spiegare perchè fu seguita nell'avvio delle indagini la pista che si rivelò clamorosamente falsa - Ascoltati recentemente gli agenti che si trovavano nell'ufficio in cui si interrogava l'anarchico - Saranno anche interrogati i responsabili dell'ordine pubblico dell'epoca?



Giuseppe Pinelli

MILANO. 15 dicembre. L'anarchico Giuseppe Pinelli, precipitato da una finestra del quarto piano della Questura di Milano nella notte fra il 15 e il 16 dicembre 1969, venne fermato dalla polizia il pomeriggio del 12 dicembre, il giorno della strage di piazza Fontana. Poco dopo il suo fermo, l'allora prefetto di Milano, Libero Mazza, inviò un telegramma al presidente del Consiglio, Mariano Rumor, invitando a una nostra convinzione che potrebbe essere ritenuta parziale. Il giorno dopo, infatti, l'allora ministro degli Interni, Franco Restivo, inviò un telegramma alle polizie europee. Il testo è in francese. L'affermazione che più interessa è la seguente: «In questo momento non possiamo alcuna indicazione valida nei confronti dei possibili autori del massacro, ma dirigiamo i nostri primi sforzi verso i circoli anarchici».

Quando affermiamo che le «ipotesi attendibili» non si esauriscono in nulla non esprimiamo una nostra convinzione che potrebbe essere ritenuta parziale. Il giorno dopo, infatti, l'allora ministro degli Interni, Franco Restivo, inviò un telegramma alle polizie europee. Il testo è in francese. L'affermazione che più interessa è la seguente: «In questo momento non possiamo alcuna indicazione valida nei confronti dei possibili autori del massacro, ma dirigiamo i nostri primi sforzi verso i circoli anarchici».

Tuttavia era un anarchico e, in perfetta coerenza con le ipotesi «attendibili» del prefetto Mazza e del ministro Restivo, venne fermato. Il suo fermo, anzi, venne protratto illegalmente, e di questo reato, com'è noto, è stato accusato l'allora capo dell'Ufficio politico della Questura di Milano, Antonino Allegra. La prima inchiesta giudiziaria sulla morte, come si sa, venne archiviata pochi mesi dopo e si concluse con la tesi del suicidio. I magistrati, allora, non ripeterono le affermazioni di Guida. Si dissero certi, anzi, della sua innocenza, ma conclusero che Pinelli si era gettato dalla finestra perché colpito da un «raptus» repentino.

La indagine vennero poi riaperte nella tarda estate del 1971 dal compianto procuratore generale di Milano, Bianchi D'Espinoza. Una volta formalizzata, l'inchiesta venne affidata al giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio, lo stesso magistrato al quale l'inadunata sentenza della Corte di cassazione ha sottratto il supplemento d'indagine sul retroscena della strage di piazza Fontana. La salma di Pinelli venne riesumata e il suo cadavere venne sottoposto ad una nuova autopsia.

REGOLAMENTO DEI CONTI TRA COSCHE MAFIOSE

Ucciso a Palermo grossista della carne

Già due suoi fratelli erano stati assassinati in precedenza - L'agguato compiuto da tre «killer» nel pieno centro della città - Lunga catena di furti e rapine

DALLA REDAZIONE PALERMO. 15 dicembre. Quattro pistolettate in pieno petto e una quinta - il colpo di grazia - alla tempia, hanno stroncato la vita di uno dei componenti di un «clan» palermitano che da anni detiene il monopolio, pressoché esclusivo, del commercio all'ingrosso della carne maciellata. L'omicidio - un agguato in piena regola, compiuto da un «comando» di tre «killer», che ha atteso la vittima designata nella centralissima via Magliocco, 25, alle 23,30 di ieri - è il terzo anello di una catena sanguinosa che aveva visto cadere nel giro di due anni altri due componenti della stessa famiglia. Due fratelli del maciellante ventottenne Giuseppe Silvestri, l'uomo assassinato ieri, Carlo e Gaspare, erano stati uccisi in analoghe spedizioni di «killer», il primo nel maggio 1973, e il secondo il 2 marzo scorso davanti alla sua bottega.

La omicidio di questa notte presenta molte analogie con le altre due uccisioni: gli assassini, a bordo di una «128» blu, hanno atteso al buio Giuseppe Silvestri in una zona, prossima alla sede di una bisca clandestina. Dopo una lunga attesa, l'uomo è finalmente arrivato, alla guida di una utilitaria. Dall'auto degli assalitori scesero in due: il terzo è rimasto in macchina con il motore acceso. Vistosi aggredito, Silvestri si spalancò lo sportello ed ha tentato la fuga. I primi colpi lo hanno raggiunto al petto. Lo uomo ha avuto ancora la forza di cercare rifugio, strisciando per terra sotto una auto parcheggiata, ma gli assassini lo hanno rincorso e lo hanno esplosore contro il colpo di grazia.

quattro anni addietro, quando alcuni componenti dell'organizzazione, tra i quali la stessa vittima di ieri, furono tratti in arresto, scoperti in un camion frigorifero carico di dodici quintali di carne maciellata. Giuseppe Silvestri, condannato a quattro anni e dodici mesi per questo episodio, si era giovato dei tempi lunghi dell'amministrazione della giustizia, ed era stato liberato per decorrenza dei termini della carcerazione preventiva. L'anno scorso, minacciato di arresto per favoreggiamento, a causa del rigido mutismo del «clan» dopo l'uccisione di Gaspare, Giuseppe Silvestri aveva continuato la sua solita vita: il «racket» fruttava, e i soldi non gli mancavano.

Occupato dal personale il Grand hotel di Firenze

FIRENZE. 15 dicembre. Il personale del Grand hotel ha occupato oggi l'albergo, uno dei più noti di Firenze e della Toscana che la Ciga ha deciso di chiudere. Venerdì prossimo i lavoratori alberghieri in segno di solidarietà porteranno a ottobre lo sciopero di tre ore proclamato dalla Federazione provinciale CGIL, Cisl, Uil per la vertenza d'autunno, per sostenere le trattative in corso con la Fiorentina Gas e con l'Aram le trattative e lo sviluppo dei servizi e per il sostegno della trattativa nazionale con l'ENEL.

Mercoledì si terrà nell'albergo un'assemblea aperta ai parlamentari ai rappresentanti dei partiti politici, della Regione, degli Enti locali, degli Enti turistici e dei consigli di fabbrica e di zona.

L'inchiesta dei giudici romani

Tre mandati di cattura per il complotto dello scorso agosto

Gli accusati avrebbero avuto un ruolo secondario nel tentato golpe

ROMA. 15 dicembre. I magistrati romani sembrano avere individuato almeno due delle persone che a metà agosto di quest'anno avrebbero dovuto costringere con la forza il presidente della Repubblica a dimissioni. I magistrati di governo un personaggio designato dal direttore golpista.

Il giudice istruttore ha firmato complessivamente su richiesta del sostituto procuratore Vitale tre mandati di cattura che si riferiscono a personaggi già noti (due sono già in carcere) e un altro è stato notificato ad un giovane che sembra sia stato fino a poco tempo fa tenente dell'esercito in servizio di complemento.

I tre personaggi già noti che sono stati colpiti dal mandato di cattura e ai quali è stato anche per la sua professione, maggiore addetto ai depositi di materiale della Legione Roma, caserma Podgora, competente territorialmente per la sorveglianza del Quirinale.

Salvatore Pecorella, 55 anni, tenente colonnello dei carabinieri era, all'epoca del primo tentativo golpista di Borghese, maggiore addetto ai depositi di materiale della Legione Roma, caserma Podgora, competente territorialmente per la sorveglianza del Quirinale.

Salvatore Drago, 48 anni, cardiologo, medico della Ps e della Rai assistito frequentatore anche per la sua professione del ministero degli Interni è già stato accusato di aver fatto da tramite tra i golpisti e certi ambienti militari. Lorenzo Pinto è invece un maggiore dei carabinieri attualmente in servizio a Cagliari, già in servizio in Toscana dove si era distinto per il modo con il quale procedeva, ad esempio, alla raccolta delle armi che provenivano dai sequestri compiuti durante operazioni di polizia giudiziaria.

In definitiva che cosa viene contestato a Pecorella, Drago e Pinto? Un progetto ben preciso del quale, evidentemente gli inquirenti devono aver trovato dei riscontri obiettivi, se si sono decisi a firmare i mandati di cattura a distanza di mesi dall'inizio dell'inchiesta.

Secondo il racconto che ha fatto agli inquirenti l'agente del Sid, Torquato Nicoli, infiltrato nella famiglia di Pinelli, ne fascista, i congiurati avrebbero dovuto catturare il Presidente della Repubblica mentre si trovava con la famiglia nella tenuta di Castelporziano.

Il manipolo dei fascisti avrebbe raggiunto la residenza del capo dello Stato via mare e via terra usufruendo, si è detto, anche di un elicottero. Qualcuno anzi ha parlato addirittura di aerei che i golpisti hanno in passato acquistati.

Il conguaglio a saldo del prezzo per tutto il periodo della gestione chiusa al 30 settembre 1974 verrà liquidato a tutti i conferenti il giorno 23 dicembre 1974.



roller è grande

Il 1974 l'anno del venticinquennale, è stato un anno molto importante per noi. Può esserlo anche per te. Ora lo chiamiamo insieme in bellezza. Roller è grande: è il numero uno. 300.000 lire di sconto su tutti i roller Rembrandt (per il resto informati: vi sono molte altre buone cose da sapere).

roller calenzano firenze telefono 8878141 Salone vendite aperto anche il sabato e il pomeriggio dei giorni festivi centro informazioni firenze piazza stazione 23r tel. 211738 filiale di milano piazza de angeli 2 tel. 436484 filiale di torino lungodora siena 8 tel. 237118 filiale di roma via asmara 10 tel. 832283 L'organizzazione di vendita Roller è inserita negli elenchi telefonici di tutta l'Italia alla voce Roller. centro assistenza roller con materiali ricambi e accessori originali roller presso la sede Roller di Calenzano ROLLER PREMIO QUALITÀ ITALIA 1971 e 1972 MERCURIO D'ORO 1973



# Gli ultimi interventi al CC e alla CCC

**DALLA SETTIMANA** sulla questione sottolineata nel rapporto circa la possibilità di introdurre, già all'interno della crisi e per superarla realmente, momenti di socialismo, occorre essere accorti ad evitare una ricerca economicista e astratta, non intendendo quegli stessi elementi di socialismo come momenti isolati e per questo astratti e velleitari, ma come processi reali dove scelte economiche, rapporto tra le forze politiche sono un insieme non scindibile e mai consolidato una volta o per sempre. La possibilità di spostamenti nuovi nelle forze sociali non deve certo farci pensare a spostamenti spontanei né a processi idilliaci, anche se dobbiamo cogliere la peculiarità politica di una crisi economica che in questo trova anche la sua radice nei processi più fecondi andati avanti nella regione. Le elezioni di Gubbio e di Narni hanno testimoniato non solo il peso di un modo diverso di governare e una capacità di giusta applicazione della strategia politica del partito. La novità di questi risultati elettorali non sta solo nell'ulteriore capacità di spostamento di fasce di classe operaie e di elettorato popolare; sta nel delinearsi della possibilità di

una diversa collocazione, anche se certamente non in modo consolidato e ancora contraddittoria di forze sociali che in Umbria hanno avvertito al tempo stesso i segni della crisi del Paese, l'allargarsi di crepe nell'assetto sociale dal quale avevano ricevuto una fisionomia e un'identità e una possibilità nuova rispetto al passato, il profilarsi di nuove certezze che venivano dal processo di autonomia regionale e dal trovarsi inserite in una pratica nuova della democrazia, che le ha sollecitate alla scoperta anche di una nuova dimensione della politica, come fatto culturale complessivo e non come quel fatto corporativo al quale erano state abituate da precedenti collocazioni.

Abituate ad avere come punto di orientamento lo Stato sia come momento di assistenza, sia come interlocutore nella sua articolazione burocratica, e a ricevere per questo certezze politiche moderate, oggi invece, scosse dalla crisi, scoprono nuovi interlocutori istituzionali e quindi anche la possibilità di nuovi orientamenti politici. Credo che in Umbria ha concluso Carnieri — particolarmente nell'analisi di questo processo, il partito dovrà essere attento: su come cioè condurre ad una nuova e diversa unità il complesso delle forze sociali progressive come battaglia per far avanzare nuovi rapporti tra le forze politiche.

## Vianello

Il compagno Vianello ha iniziato il suo intervento sottolineando il respiro e l'approfondimento contenuti nel rapporto di Berlinguer in ordine al problema del rapporto fra i Paesi capitalistici sviluppati e i Paesi del Terzo mondo. Già al CC del dicembre del '73, dedicato al problema dell'agricoltura, erano stati indicati con chiarezza la grande portata storica del carattere di irreversibilità di quel complesso processo di emancipazione antiper imperialistica che si era allora evidente con l'aumento del prezzo del petrolio. Al di là delle oggettive convergenze di interessi fra gli scelerati e le grandi multinazionali del settore petrolifero, quella crisi aveva il carattere di un sintomo del grande processo storico che porta i popoli soggetti ai rapporti colonialistici neocolonialistici, ad esercitare spinte crescenti per mutare a proprio favore le inique ragioni di scambio con i Paesi capitalistici sviluppati. Questo problema viene ripreso nel rapporto e collegato con la crisi di portata storica che travaglia il mondo capitalistico. Vianello ha poi richiamato il valore positivo dei rapporti che i Paesi socialisti hanno stabilito con i Paesi del Terzo mondo, innanzitutto col fatto di aver in concreto trasformato i rapporti di produzione. Respite le tendenze al catastrofismo, alla disperazione, all'irrazionalismo, al rifiuto della scienza e della tecnica e sottolineato il potenziale di liberazione culturale e materiale di cui la scienza e la tecnica possono essere portatrici, Vianello ha posto l'accento sul ruolo che può svolgere il nostro Paese verso questi popoli.

L'Italia è fra quei Paesi che nel Terzo mondo sono guardati con minor sospetto e verso il quale esiste una tendenza a stabilire rapporti anche di fiducia. Pesano tuttavia negativamente i nostri rapporti di subordinazione agli Stati Uniti, ma è anche nota la forza delle classi lavoratrici nel nostro Paese ed il ruolo che esse possono svolgere. Esiste quindi un grosso ruolo (in Italia si ha del resto un forte potenziale tecnologico ampiamente utilizzabile dai Paesi emergenti) che il nostro Paese può svolgere in questa direzione. Ciò deve costituire per noi una sfida, una sollecitazione a promuovere nel nostro stesso Paese uno sviluppo economico di tipo nuovo, che tenga conto del fatto che ci viene dalle esigenze internazionali e al tempo stesso non ci trovi impreparati rispetto ai problemi che l'apertura di vaste moltitudini ad un livello di vita e di alimentazione anche appena superiore al minimo sussistenziale, porrà ad intere masse di lavoratori del mondo occidentale ed anche del nostro Paese: l'allargamento della base produttiva, il ricorso a tutte le risorse che la scienza e la tecnologia sono in grado già ora di offrire, ma che in quantità molto maggiore — ha concluso Vianello — potranno fornire in futuro se la ricerca conoscerà ritmi di organizzazione e di finanziamento e di programmazione adeguati allo sviluppo di un modello di vita che non offra margini allo spreco delle risorse e ai privilegi di classe.

La questione è come fare andare avanti questo processo di autonomia concreta dell'Europa; e di come far avanzare una proposta politica che comporti anche una lotta efficace contro l'ingerenza degli Stati Uniti, in difesa della piena autonomia politica, economica e dignità nazionale. Questo processo non può andare avanti senza un progressivo avvicinamento alle forze democratiche, antifasciste e socialdemocratiche europee (non ci si riferisce ovviamente ai nostri Tanassi), che avvertono sempre più la contraddizione tra l'esigenza di un ruolo autonomo dell'Europa e la pressione degli USA volta a tenere subordinata ai propri interessi l'area comunitaria.

Certo, questo processo è richiesto anche dallo sviluppo della situazione politica interna. Ma non c'è contraddizione tra i due momenti. Anzi, quanto più sarà affermata e difesa l'autonomia politica nazionale, tanto più sarà fondamentale per lo sviluppo democratico e il rinnovamento del paese. La ricerca di un riesame complessivo dei nostri rapporti con il PSI ci richiama anche, oggettivamente, sia ad una tradizione di lotte per la pace e contro la politica di repressione imperialista che impegnò negli anni cinquanta il movimento comunista, il nostro partito ed anche il Partito socialista (un patrimonio di posizioni politiche e di lotte di cui noi pienamente confermiamo ed esaltiamo il valore), sia alla riflessione critica che la relazione suggerisce su alcuni aspetti della nostra storia e sulla nostra attività.

E' questo un punto centrale della piattaforma del nostro Congresso: la ricerca di una crescente e più elevata unità politica e ideale del movimento operaio italiano — nella distinzione e nell'autonomia del PCI, del PSI, di altre forze — e ciò non in alternativa al « compromesso storico », bensì come momento necessario del processo che deve portare — ha concluso Bufalini — all'incontro tra le grandi componenti, e tra tutte le forze popolari, antifasciste e coerentemente democratiche del nostro paese.

La linea dell'alternativa e della svolta democratica — praticata creativamente dai giovani, oltre ogni limite di propagandismo — è certo la scelta che la FGCI rinnova per batterci su questo obiettivo, rivolgendosi alle più grandi masse giovanili. Ci sono limiti e difetti che vanno superati: non stanno però in cedimenti e confusioni con gruppi e tesi estremistiche, ma piuttosto nella questione (non ancora risolta, e che ci è di fronte con urgenza) di organizzare in maniera autonoma e nuova i movimenti della gioventù, a cominciare da quelli per i suoi diritti civili e politici, per riformare la scuola per un nuovo tipo di sviluppo fondato sul lavoro e sulla programmazione democratica.

In questo senso, il XIV Congresso deve segnare una tappa ulteriore nella saldafatura delle nuove generazioni con il patrimonio storico del movimento operaio e dei comunisti, condizione essenziale per schierarsi a sostegno della svolta democratica, della apertura di una nuova fase della rivoluzione democratica e antifascista italiana; è per questo — ha concluso Magnolini — che si dovrà dare impulso ad una svolta di massa della FGCI, per rinnovare il ruolo e l'autonomia, come sezione del partito di massa e di tipo nuovo.



**UNIPOL**  
assicurazioni

Come nella fabbrica anche fuori regna l'insicurezza. L'UNIPOL con le Organizzazioni democratiche lotta per un domani migliore e già ora ti offre quelle coperture assicurative che integrano le carenze delle prestazioni sociali. L'UNIPOL è la Compagnia di Assicurazione voluta e diretta democraticamente dalle forze dei lavoratori e del ceto medio.

Sede centrale: Bologna - Via Oberdan 24 - tel. 233.262/3/4/5/6

**l'Unità**  
quotidiano  
dei giovani  
per una politica  
di  
rinnovamento  
abbonatevi

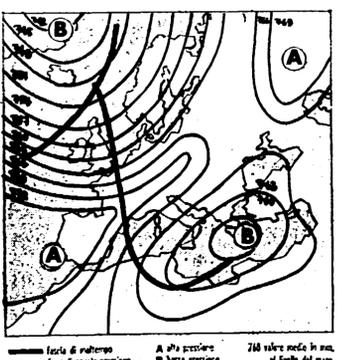


<b>l'Unità</b>	annuo	6 mesi
7 numeri	46.500	24.500
6 numeri	40.000	21.000
5 numeri	33.500	17.500

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**NOVITA'**  
**EDITORI RIUNITI**  
Bellone Gaymonat Giorello Tagliagambe  
**ATTUALITA' DEL MATERIALISMO DIALETTICO**  
Nuova biblioteca di cultura - pp. 208 - L. 1.800 - Il problema generale dei rapporti uomo-natura alla luce del materialismo dialettico: una riproposta che farà discutere

## Situazione meteorologica



L'anticiclone atlantico si estende con una fascia di alta pressione verso la Francia e l'Europa centrale determinando, in concomitanza con una depressione localizzata sul Mediterraneo centro-orientale, una circolazione di correnti fredde provenienti da nord-est. Tale situazione favorisce la persistenza del bel tempo sulle regioni nord-occidentali e su quelle della fascia tirrenica, mentre provoca annuvolamenti e basse temperature nella regione della fascia adriatica e su quelle meridionali, dove si potranno verificare precipitazioni, nevose sui rilievi appenninici. Sulle estreme regioni del Veneto e quelle dell'alto Adriatico si avranno venti forti anche a carattere di bora e, di conseguenza, il relativo tratto di mare sarà molto mosso e agitato. Durante il corso della giornata è probabile un aumento della nebulosità a cominciare dall'arco alpino centro-occidentale.

**LE TEMPERATURE**

Bolzano -4	2	Firenze -4	10	Potenza -2	1
Vercelli -5	2	Palermo -4	11	Catania -2	11
Trieste -3	8	Ancona -4	8	Reggio C. -10	12
Venezia -1	8	Perugia -2	9	Messina -10	12
Milano -4	7	Fasce -2	9	Palermo -4	7
Torino -5	8	Roma -3	11	Catania -6	14
Genova -2	13	Bari -7	12	Cagliari -2	12
Bologna -2	6	Napoli -6	12	Alghero -3	12

## Magnolini

Il compagno Magnolini, della segreteria nazionale della FGCI, ha sottolineato come la questione giovanile sia stata indicata nel rapporto come un terreno centrale su cui si deve misurare l'analisi, l'elaborazione, il lavoro di tutto il partito per l'impostazione e lo sviluppo delle lotte sugli obiettivi che la sua linea propone.

La questione giovanile si presenta come complessa e nuova ricca di problemi, ma soprattutto di potenzialità politiche: i giovani sono senza alcun dubbio — per il posto che hanno nella crisi e nelle lotte per superarla — un elemento decisivo per far avanzare il Paese sulla strada di un generale rinnovamento democratico, nel suo sviluppo e nella sua direzione politica. Numerosissimi sono i giovani entrati nelle file comuniste; la maggioranza delle nuove generazioni — si guardi al referendum — ha pesato e pesa sulla bilancia

**ATTENZIONE**  
vale solo 7 giorni

**upim**

per una sola settimana

**20%**  
di sconto

**TUTTO**  
**L'ABBIGLIAMENTO**  
uomo-donna-bambino

Le condizioni dei pensionati al convegno della FIP di Castellammare (Napoli)

UN MILIONE DI PERSONE IN ITALIA VIVE CON 25.800 LIRE DI PENSIONE

Le conclusioni di Bonazzi e De Blasio e l'intervento di Voltolini per la CGIL - La piattaforma presentata

DALL'INVIATO CASTELAMMARE, 15 dicembre. Esistono oggi in Italia circa un milione di persone, uomini e donne, che ricevono al mese, a titolo di pensione, 25.800 lire.

Ma bisogna anche andare oltre il rapporto con le fabbriche, come ha detto Bonazzi. Il diritto che i pensionati hanno è quello di partecipare alle lotte di territorio e quindi ai Consigli sindacali di zona, rafforzando i legami tra occupati e non occupati.

La prospettiva è dunque quella di una battaglia difficile. Proprio per questo occorre una organizzazione sindacale più adeguata, anche in questo settore, colmando i vuoti seri. E' stato ad esempio il compagno Muzzana, segretario regionale lombardo, a ricordare che in questa regione sono 80 milioni di pensionati solo 80 mila sono gli organizzati.

Il dramma lirico europeo su base un'opera di Rossini, la «Donna del lago», presentata in un'edizione intelligente e accurata, ha felicemente inaugurato la stagione del Comunale bolognese.

Un'opera di Rossini apre la stagione del Comunale bolognese

La «Donna del lago» tra vecchio e nuovo

Un dramma lirico che segna il passaggio di un'epoca - «Omaggio al bel canto ormai perduto»

DALL'INVIATO BOLOGNA, 15 dicembre. Un'opera raramente eseguita di Rossini, la «Donna del lago», presentata in un'edizione intelligente e accurata, ha felicemente inaugurato la stagione del Comunale bolognese.

ca al personaggio di Elena; poi i tre protagonisti: Piero Boffano dal timbro chiaro capace di salire sino agli estremi gradi della scala.

radio TV PROGRAMMI OGGI. Primo programma: GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25.

Sarebbero i rapitori del figlio dell'ex presidente dell'Alisarda

Cagliari: cinque già in carcere accusati di omicidio e sequestro

Il ragazzo era scomparso il 17 marzo - Nessuno lo ha più rivisto - La drammatica ipotesi dell'assassino prende sempre più consistenza - Ai banditi pare fosse stato già pagato un riscatto di novanta milioni

A Roma in un appartamento di viale Marconi

Uccide la giovane figlia e poi tenta di suicidarsi

ROMA, 15 dicembre. Ha massacrato a martellate la figlia di 21 anni e poi ha tentato di uccidersi in un cottage di viale Marconi. L'uomo, Vincenzo Antucci, di 52 anni, un emigrato pugliese, si trovava da circa un mese a Roma dove era andato a vivere con i tre figli.

Brunetti, una traversa di via del Corso - «Lo decido io quando me ne vado» ha risposto l'uomo e subito dopo si è chiuso nel bagno. La giovane si è ritirata in camera da letto. E qui, poco dopo, l'ha raggiunta il padre che l'ha colpita più volte alla testa con un martello.

CAGLIARI, 15 dicembre. Il giudice istruttore del tribunale di Cagliari, dott. Luigi Lombardini, ha emesso cinque mandati di cattura per omicidio premeditato e per sequestro a scopo di estorsione di Giuseppe Maria Carta, di 34 anni, detto Puccio, figlio dell'ex presidente della compagnia aerea «Alisarda», rapito il 17 marzo scorso.

La vitamina C e influenza

La Vitamina C come coadiuvante nella lotta contro l'influenza

Poche malattie sono state studiate con grande dispiego di mezzi e di risorse come l'influenza. Ma l'influenza continua ad imperversare, ora qua ora là, nel mondo e contro di essa la scienza sembra impotente o quasi.

In particolare è altissimo il consumo di vitamina C che potrebbe essere utile al nostro organismo sia per fabbricare anticorpi, sia per aumentare la capacità dei globuli bianchi ad affrontare la malattia, sia per ricostruire i tessuti danneggiati dal virus.

Dimezzato per Natale il prezzo delle telefonate agli emigrati nei Paesi europei

ROMA, 15 dicembre. Un comunicato diffuso dal ministero delle Poste e delle telecomunicazioni dice che a partire dal 1° gennaio 1975 il prezzo delle telefonate agli emigrati nei Paesi europei sarà dimezzato.

A Nazzaro e a Maria Carta l'undicesima puntata di Canzonissima

Gianni Nazzaro per la musica lirica e Maria Carta per il «folk», sono i vincitori della undicesima puntata di Canzonissima, che ha concluso le semifinali della gara canora.

A Bologna stasera musiche da camera

BOLOGNA, 15 dicembre. Presso la «sala Bossi» di piazza Rossini a Bologna avrà luogo domani sera, con inizio alle ore 21, un concerto di musiche da camera di Alfeo Gigli e Giorgio Conato.

Televisione svizzera

Ore 18: Per i bambini. Anche i fantasmi hanno freddo ai piedi. Disegno animato. Ghirgioro. Appuntamento con Adriana e Arturo. Racconto dei fatti di un'ora.

Televisione Capodistria

Ore 19:55: L'angolino dei ragazzi. Cartoni animati (a colori). 20:15: Telegiornale. 20:30: «Nel bosco subacqueo». Documentario.



# La Roma ci piglia gusto: sgambetto alla Fiorentina

## All'Olimpico terzo successo consecutivo dei giallorossi

# Nel duello a distanza Cordova ha la meglio su Antognoni: 1-0

## Liedholm: è stata una vittoria della volontà

ROMA, 15 dicembre. Hanno tottato tutti dall'inizio fino alla fine. E' stata la vittoria della volontà. Con queste parole, l'allenatore della Roma, Liedholm, ha iniziato la breve conferenza stampa di fine partita. «Una partita difficile — ha poi spiegato Liedholm —, con una Fiorentina molto brava in difesa e a centrocampo, dove Antognoni ha fornito una prova di antologia calcistica. La Roma, priva di De Sisti, ha supplito quindi, con la volontà alla mano, dicendoci che era sceso in campo molto nervoso sentendo su di sé il peso della partita. Pian piano si è rasserenato ed è stato un ottimo regista specialmen-

te nel secondo tempo. Sugli altri giocatori, il trainer giallorosso non ha voluto fare commenti: ha soltanto ricordato il gol del giovane Penzo e la prova, forse dedicata a Bernardini, il commissario della nazionale presente in tribuna, del libero Santarini. Peccenini, che è uscito dal campo in barella, dovrà sottoporsi agli esami radiografici. Ha battuto violentemente la spalla sinistra cadendo in terra e il medico sociale teme che si tratti di lussazione dell'omero.

«Negli spogliatoi la porta è rimasta chiusa per un'ora e i giocatori sono usciti alla chetichella. Per ultimo è apparso Rocco, che «juggendo» per i corridoi si è limitato a pronunciare: «L'ultima volta che ho parlato mi è costata trentantomila lire». Soltanto il portiere Superchi sembra alcune impressioni con i gior-

nalisti. «Il pareggio sarebbe stato il risultato più giusto. Noi abbiamo sbagliato due o tre palte-gol mentre la Roma è riuscita a segnare. Anche questa volta vale il famoso proverbio: chi sbaglia paga». Antognoni inizia anche lui a dire qualche cosa. Ma Rocco, tornato indietro, lo invita a star zitto. «Non posso beccarmi una multa» si scusa il giovane interno viola.

Che dice di questa Roma scatenata? La domanda è rivolta a Galdolo. «Scatenata no direi, forse fortunata»: e anche lui si affretta nel sottopassaggio.

Si riesce infine soltanto a conoscere le condizioni di Caso, uscito dal campo a un quarto d'ora dalla fine. Ha forti dolori al costato. Anche per lui decideranno le radiografie: contusione o frattura?

f. s.

Un match declassato dalle numerose assenze: Della Martira, Guerini e Merlo nella Fiorentina e De Sisti nella Roma - L'unica rete siglata dal neofita Penzo Santarini ha giocato per Bernardini ch'era in tribuna

**MARCATORE:** Penzo al 23' del secondo tempo.

**ROMA:** Conti 7; Peccenini 7 (dal 12' s.t. Curcio), Rocco 6; Cordova 8; Batistoni 6; Santarini 6; Orzi 5; Morini 5; Prati 5; Negrisolio, Penzo 6 (n. 12 Quintini; n. 13 Sandrani).

**FIORENTINA:** Superchi 6; Galdolo 6; Roggi 6; Beatrice 5; Brizi 5; Lely 6; Caso 6 (dal 20' s.t. Desolati); Pellegrini 5; Sallutti 6; Antognoni 7; Speggiorini 6 (n. 12 Mattoni; n. 13 Casarza).

**ARBITRO:** Picasso, di Chiavari.

**NOTE:** Giornata di sole ma fredda; terreno in buone condizioni. Spettatori 65 mila circa. Peccenini e Caso sono stati sostituiti per infortuni. Ammoniti Roggi (protesta) e Lely (ostruzionismo). Angoli 9 a 5 per la Roma.

ROMA, 15 dicembre. Nel pieno rispetto del noto proverbio («Non c'è due senza tre»), la Roma ha colto la terza vittoria consecutiva, piegando, dopo la Lazio ed il Cagliari, anche la Fiorentina e portando così i suoi tifosi al setto cielo. Anche se a dir la verità stavolta la vittoria della Roma, pur sempre meritata, non è stata accompagnata da notazioni particolarmente positive: anzi in molte fasi (e specie all'inizio) la squadra di Liedholm ha tentato visibilmente ad ingrannare, come se accusasse oltre misura la mancanza di «Picchio» De Sisti, o come se avesse perso di colpo la convinzione nei propri mezzi, che era stata alla base dei precedenti due successi.

Folché è in campo opposto c'era una Fiorentina ben più menomata per le assenze di Della Martira, Guerini e Merlo, il lettore può capire come, particolarmente nel primo tempo, ci sia stato solo da sbadigliare. Passaggi sbagliati di qua, passaggi sbagliati di là, qualche timido tentativo del viola (con ingenui errori di Sallutti e Caso) e altrettante repliche poco convincenti dei giallorossi (con ti-

ri addirittura comici di Orzi e Negrisolio). Se si aggiunge che persino i «nazionali» Roggi e Rocco sono riusciti, guadagnandosi il «6» nelle punizioni soprattutto per motivi di stima, a fare figure barbilene, si può comprendere meglio quel che intendiamo dire.

Così non c'è da stupirsi se Superchi e Conti, nei primi 45' di mano corsa, hanno presentato un pericolo per uno. Al 38', infatti, su punizione di Cordova, ha raccolto Negrisolio che ha passato subito sulla destra a Craxi, a sua volta l'espalligero ha fatto partire un proiettile che, nelle intenzioni, era forse un tiro in porta; in realtà il tiro è diventato un cross che ha traversato tutta la luce della porta senza che Prati, entrato a scivolone, riuscisse ad intercettare la palla.

Due minuti dopo, Antognoni (che fino ad allora aveva tentato invano di ottenere un minimo di ordine nelle file viola) crossava da destra sorprendendo Conti sbilanciato fuori porta; per fortuna lo stesso Conti, con un colpo di reni all'indietro, volava a smanciare la palla, togliendola praticamente dalla testa dell'accorrente Speggiorini.

Le cose cambiavano però nella ripresa. Strigisti a dovere da Liedholm nell'intervallo, i giallorossi si ripresentavano in campo con uno schieramento più marcato: meglio, Rocco invece di un piano insensato, si è accorto che la rete viola, pur a costo di qualche brivido in difesa (vedi il contropiede di Caso al ben guardato) sono venute all'area avventuroso tackle vincente di Conti).

La pressione dava i suoi frutti concreti al 24' quando il sempre lucido Cordova apriva un'uscita che si concludeva in un cross dalla porta opposta dove Curcio saltava più alto di tutti, indirizzando a rete dove Superchi respingeva alla meglio. Roccobellava su che, sullo slancio, finiva in fondo al sacco con il pallone. Subito dopo la Roma avrebbe potuto raddoppiare con Curcio che, sempre su lancio di Cordova, si portava a tu per tu con Superchi, evitando l'intervento del portiere con un pallonetto a porta vuota salvava Galdolo.

La reazione della Fiorentina era fissa. C'era un improvviso tiro da lontano di Antognoni al 32', indirizzato proprio nel «sette», che obbligava Conti a volare all'incrocio dei pali per salvare in corner: c'era un colpo di testa di Sallutti da distanza ravvicinata che finiva tra le braccia di Conti, infine tre colpi d'angolo a rendere meno vistosa la differenza (in totale sono stati 9 a 5 per la Roma). Niente insomma che potesse mettere in pericolo la vittoria dei giallorossi. I quali hanno legittimato il successo con la grande prova di Cordova e il decoroso spettacolo del secondo tempo.

Al viola non sono bastate invece le idee geniali di Antognoni: troppo e troppo gravi sono risultate le assenze nella squadra di Rocco. Una partita, dunque, si poteva dire segnata in partenza, quasi a dare validità al proverbio che abbiamo ricordato all'inizio.

Roberto Frosi

## Radice (esordio in panchina) guadagna il primo punto

# Milan generoso sbaglia rigore e partita: 0-0

## Gianni Rivera bissa l'errore già commesso contro la Sampdoria - Ottime prove di Albertosi e di Vecchi, che ha sventato il tiro dal dischetto del capitano rossonero

**CAGLIARI:** Vecchi 8; Poli 6,5; Mancin 7; Gregori 6; Nicolò 6; Tomassini 6; Nenè 7; Quaglinozzi 6 (Viridis dal 32' del 2° tempo, non classificabile). Gori tutti 6. Novellini 6. (12. Copparoni; 13. Dessì).

**MILAN:** Albertosi 8; Bel 6; Sabatini 6; Zecchini 6; Turone 6; Blasetto 6; Gorin 6; Benetti 6; Bigon 5,5; Rivera 6; Chiarugi 5,5 (12. Tancredi; 13. Calloni; 14. Anquillotti).

**ARBITRO:** Riccardo Lattanzi, di Roma 7.

**DALL'INVIATO**

CAGLIARI, 15 dicembre. Ancora una 0-0, ancora una occasione scampata dal Milan che perde nuovo terreno nei confronti di una Juventus con le ali ai piedi. Se a Napoli i gol sono venuti come se piovesse, a Cagliari invece si è voluto ristabilire l'equilibrio. Il Milan ormai regala, sotto Natale, perfino i rigori, accomodandosi in questo ai cugini Inter e Lazio. E con il tiro dal dischetto deposto da Rivera sulla traiettoria di Vecchi (ancorché da ripetere, a ben guardare) sono venute altre belle palle d'oro, ma niente da fare.

Sulla panchina dei «Quattro Mori» debuttava oggi Radice. Al pubblico è piaciuto: è uno che si sbaccia, dicono che grida i consigli dal bordo del campo. E' uno che soffre e dà la carica, non come i suoi predecessori che si sedevano a digerire il pesce. Ci sembra il minimo che Gigi potesse fare, senza offendere nessuno. D'altro canto un po' di carica in più il Cagliari

(che a Milano era riuscito perfino ad esaltare l'Inter, tanto morti in piedi erano i suoi) oggi sembra averla offerta, specie nel finale quando — forte della convinzione che ormai, qualsiasi cosa sarebbe successa, il gol non lo avrebbe più incassato — si è lanciato ad insidiare Albertosi con determinazione ammirevole.

Insomma, questo Cagliari psicologicamente aggressivo, grintoso, è stato una sorpresa per tutti. Lieta per Radice, che si è dichiarato soddisfatto, alla fine dei suoi; un po' meno lieta per Giagnoni che, in cuor suo, ha maledetto il cambio dell'allenatore (con la «carica» che il fatto nuovo sempre comporta) proprio alla vigilia della

trasferta rossonera.

La partita si è giocata su di un tono dignitoso, ma quasi esclusivamente a centrocampo. Di centrocampisti sembrava le squadre erano d'altra parte strapiene, e sarebbe stata pura follia pensare altrimenti.

Dire del Milan che tanto sembra, e poco raccoglie è ormai un luogo troppo comune. Che cosa non vada, là avanti, è sempre più difficile capirlo. Con Bigon, Chiarugi e Calloni a suo tempo era un problema di spazi reciproci; con Gorin Calloni e Chiarugi un problema di peso; oggi con Gorin Bigon e Chiarugi sembrava invece mancare il mordente.

Sempre più evocava è purtroppo la posizione di Rive-

ra. Il capitano dà come l'impressione d'essere impastoiato da qualcosa che attorno a lui non va. Non è una scoperta che in presenza di Bigon al centro dell'attacco condizioni tatticamente il gioco del regista. Albertosi è già per sua natura un manovratore, che attende da lontano la palla per poi scagliarla al limite, una specie di pivot, come si dice nel gergo cestistico. Rivera quindi, pensoso e in disparte, il tutto mira molto più indietro. Quando poi l'avversario — com'è nella fattispecie il Cagliari — nasce senza punte tanto da riuscire in avanti la difesa, eccolo che per il resto della partita sbilanciato dalle due linee di sbalzo. Che fare? Precipitarsi avanti come un solo uomo per dare una mano agli attaccanti? In realtà, con Sabadini in proiezione e Benetti trascinato dalla sua inerzia, di gente in attacco ce n'è fin troppa. Restano allora a difendere questa caratteristica tattica i giocatori: non può certo inventarsela. Ecco perché alla fine resta lì, creando la figura del regista sandwich, cioè a porgere la guardia e agli insulti del suo perimetro e dei detrattori. Finché, beninteso, non ha la palla fra i piedi, perché allora il servizio per chiunque è sempre raro e intelligente.

Rivera, unico grande esempio di giocatore attorno a cui sia lecito costruire una squadra: sempre lui, nella polvere, con un'azione o un'azione come gli altri. Finché, beninteso, non ha la palla fra i piedi, perché allora il servizio per chiunque è sempre raro e intelligente.



CAGLIARI-MILAN — Rivera mette la palla sul dischetto, Chiarugi esulta. Si dispera invece Vecchi (a destra) che sarà poi pronto a dire di no al suo ex capitano.

## Prima vittoria (1-0) della matricola marchigiana

# L'Ascoli segna subito e la Samp si arrende

## Inutile «forcing» nella ripresa dei blucerchisti che hanno mancato facili occasioni

**MARCATORE:** Silva (A) al 6' del p.a.

**ASCOLI:** Grassi 7; Minguzzi 7; Legnaro 6; Colaniti 6,5; Castoldi 6,5; Monello 6; Maccio 7; Salvori 7, Silva 8 (dal 25' del secondo tempo Colaniti (A), al 42' della ripresa Salvori (A), e al 44' Legnaro (A). Angoli sei per parte (primo tempo 2 a 2). Doping negativo.

**SAMPDORIA:** Cacciatori 7; Arnuzzi 6,5; Rossinelli 6; Lippi 6; Fritzi 5; Bedia Valente 6,5; Boni 6; Magistrali 6,5; Salvi 6; Prunecchia 5 (dal 1° del secondo tempo Maraschi 6). N. 12: Bandoni, n. 14: Baretti.

**ARBITRO:** Gonella di Torino 7.

**NOTE:** spettatori undicimila di cui 6 mila abbonati e 3.600 paganti, per un incasso di 11 milioni 300 mila 900 lire. Ammoniti al 25' del primo tempo Bedin (S), al 30' del primo tempo Boni (S), al 33' del primo tempo Colaniti (A), al 42' della ripresa Salvori (A), e al 44' Legnaro (A). Angoli sei per parte (primo tempo 2 a 2). Doping negativo.

mi minuti, nonostante il suo bel gioco la portasse più volte a insidiare la porta avversaria. Oggi invece sono stati i bianconeri a realizzare al terzo tentativo, dopo che Maccio al 3' e Zandoli al 4' non avevano avuto altrettanta fortuna. Silva ha raccolto al volo di sinistro un cross effettuato in corsa da Zandoli, anticipando anche il suo compagno Salvori che di volta era arrivato dalle retrovie, ed ha battuto l'asciolano della Sampdoria.

I bianconeri sono scesi in campo in formazione variegata rimaneggiata. Molto importanti infatti sono state le assenze del terzino Perico, del centrocampista Viviani e del vecchio volpone Camparini. Il trainer Mazzone comunque li ha rimpiazzati con Minguzzi, Salvori e Zandoli. I marchigiani sono giunti a questo incontro, sereni e sicuri, dopo ben cinque giorni di ritiro. I liguri mostravano la loro compagine «standard», con un Bedin molto avanzato che praticamente aveva le mansioni di centroavanti arretrato.

La prima vittoria in casa e in campionato è servita a sbloccare un po' la squadra e soprattutto la sua condizione psicologica e consente a Mazzone di respirare un poco mentre questi pensa già al prossimo incontro con il Vicenza sperando di ripetere la vittoria. L'incontro si può dividere nettamente in due, il primo tempo di chiara marcia ascoliana, ripresa che ha mostrato continuo forcing blucerchiato.

Tre azioni e l'Ascoli è in gol con Silva. Ma già al 10' i sampdoriai potrebbero pareggiare. Sull'unico errore commesso da Colaniti, che intendeva servire il suo portiere, ma che invece ha depositato la palla sui piedi di Prunecchia. La punta ligure ha incinescolato un poco e poi ha messo la palla al centro per Magistrali, ma questi, ha sciupato l'occasione.

La prima frazione di gioco si è conclusa con l'Ascoli in avanti e con un'ennesima azione che ha portato Maccio al tiro ma questi ha sprecato mandando la sfera a fare la barba alla traversa. Nella ripresa, come già detto, la Sampdoria si è gettata in avanti impegnando l'Ascoli in un tutto pressing che è durato fino alla mezz'ora quando i marchigiani sono riusciti a riorganizzare il centrocampo. Da segnalare un paio di Colaniti al 31' su punizione e il buon arbitraggio del signor Gonella. La partita poi non ha avuto più storia.

Mario Paoletti

## Renault 6-850.

### Chi ti dà così tanto spazio con la stessa cilindrata?

Quattro porte, ampio portellone posteriore, cinque posti comodi, portabagagli di eccezionale capacità, sedile posteriore articolabile in rapporto alle necessità di carico: Renault 6 è la berlina 850 più spaziosa d'Europa. Il motore è così sobrio che a 90 orari consuma 1 litro per 16 chilometri.

Renault 6 ti offre inoltre il dispositivo sicurezza bambini, il trattamento antiruggine, speciali sospensioni a 4 ruote indipendenti, la famosa trazione anteriore Renault e, a richiesta, il tetto apribile. Renault 6. Anche con motore 1100 e freni a disco anteriori.

Da lire 1.400.000 + IVA.

## Arcari supera il canadese Hafey

MILANO, 15 dicembre. Bruno Arcari ha superato brillantemente, venerdì scorso, anche il secondo incontro sostenuto nella categoria dei welter. Suo avversario è stato il canadese Hafey, pugile ben dotato, molto mobile e combattivo, che ha risposto colpo su colpo, dimostrandosi anche buon schivatore.

A partire dalla terza ripresa, Arcari è rimasto però padrone della situazione, pur denunciando una certa difficoltà a colpire di sinistro a causa di una contusione alle nocche riportata durante una fase precedente del combattimento.

# HO DUE AUTOMOBILI: NE PAGO UNA.

Proprio così. E non sono il solo.

Tutti i soci ACI, come me, hanno un'auto propria e un'altra auto che l'Automobile Club d'Italia mette a loro disposizione.

Un guasto, un furto, un incidente?

Al socio ACI basta poco più di una telefonata per ottenere la seconda auto, senza problemi di spesa.

E gli basta la tessera per avere Soccorso Stradale assicurato, facilitazioni di viaggio, sconti sulla benzina.

Straordinario, l'ACI!

Ho due automobili: ne pago una.

Ho tanti servizi: ne pago pochi.

bella la guida per un socio

TOTO	
Ascoli-Sampdoria	1
Bologna-Verona	x
Cagliari-Milan	x
Inter-Ternana	1
L. R. Vicenza-Cesena	1
Napoli-Juventus	n.v.
Roma-Fiorentina	1
Torino-Lazio	x
Catanzaro-Sambenedettese	x
Foggia-Verona	1
Genoa-Alessandria	x
Frosinone-Bari	x
Matera-Lecce	2

Il montepremi è di L. 1 miliardi 633.390.906.

LE QUOTE: al 125 e 12 e lire 6.733.500; al 2.852 e 11 lire 295.100.

### leri a Tor di Valle

# A Uhuru il premio SIAC

ROMA, 15 dicembre. Ancora una vittoria di Ugo Bottoni, il secondo ma sempre validissimo «ammiraglio», conquistata di forza in sulky a Uhuru, nel Premio S.I.A.C. corsa-clou della riunione di trotto disputata oggi all'ippodromo romano di Tor di Valle.

Partito con il numero 4 Uhuru ha preso con autorità la testa della corsa ed ha poi condotto da un capo all'altro dei duemila metri della gara. Così la lotta si è ristretta al secondo posto. The spuntata Sorpresa che ha fruttato una bella quota (23 volte) ai suoi «estimatori».

Se si eccettua la prima corsa, conclusasi con un risultato natalizio, la riunione ha visto per lo più rispettate le previsioni della vigilia. Le altre corse sono state vinte da Acquarius, Teyada, Vezano, Ras Alem, Preti e Antulium. Le due scoppiate dell'ambone: Ras Alem-Ofiro San e Antulium-Mrazek.

Ed ecco, per finire, il dettaglio

tecnico della riunione di Tor di Valle:

Prima corsa: 1. Agognato; 2. Camaro; 3. Bufalotta. Tot.: vincente 12; piazzati 28, 40, 38; accoppiata: 10, 12.

Seconda corsa: 1. Acquarius; 2. Aldighieri; 3. Enaquit. Tot.: vincente 33; piazzati: 16, 15, 21; acc.: 67.

Terza corsa: 1. Teyada; 2. Umanista; 3. Dupper. Tot.: vincente: 16; piazzati: 13, 19, 17; acc.: 81.

Quarta corsa: 1. Vezano; 2. URSS. Tot.: vinc.: 23; piazz.: 15, 67; acc.: 110.

Quinta corsa: 1. Ras Alem; 2. Ofiro San; 3. Lancione. Tot.: vinc.: 47; piazz.: 18, 18, 25; acc.: 113.

Sesta corsa (Premio SIAC): 1. Uhuru; 2. Sorpresa. Tot.: vinc.: 16; piazzati: 13, 23; acc.: 64.

Settima corsa: 1. Preti; 2. Rusticella. Tot.: vinc.: 15; piazz.: 12, 15; acc.: 25.

Ottava corsa: 1. Antulium; 2. Mrazek; 3. Inauge. Tot.: vinc.: 34; piazzati: 21, 21, 45; acc.: 75; duplici: acc.: 950.

## Decisioni disciplinari della Lega calcio

MILANO, 15 dicembre. La Commissione disciplinaria della Lega nazionale calcio professionistica ha respinto una serie di opposizioni confermando le seguenti decisioni dei giudice sportivo: squalifica di due giornate ad Ammoniti (Cesena), squalifica di sei giornate a Cacciatori (Brescia); squalifica di quattro giornate a Viridis (Cagliari), squalifica fino al 20 novembre per il presidente della Brescia Comini, ammenda di 800 mila lire a Genoa, di 600 mila lire all'Alessandria e di 500 mila lire a Brescia.

● CALCIO — Il celebre calciatore brasiliano Pelé, di passaggio a Manila, ha lanciato la proposta di istituire una coppa del mondo juniores riservata ai giocatori di 12-14 anni di età.

E ancora: al 6° «buca» Zecchini, consegnando a Novellini un tiro-gol che l'ala giallorossa spara alle stelle; al 17° gran tiro di Chiarugi respinto di pugno da Vecchi; al 18° una punizione Rivera-Biasolo d'un soffio a lato.

Alla mezz'ora l'episodio del rigore su cross di Sabadini dalla destra, Nenè si tuffa per respingere di testa, ma lo fa invece con le mani. Niente da eccepire sul fischio di Lattanzi e Rivera sceglie la destra per il tiro, così come fa Vecchi. Al 38' Bigon è lanciato e solo verso l'area, così che Vecchi è costretto ad uscire e ad atterrarlo fallosamente.

Il finale è cestistico, con un'azione d'attacco per parte; ma Cagliari e Milan non cambiano la faccia del loro sacco. Farina doppio zero, naturalmente.

Gian Maria Madella



# B: CADE IL VERONA, PERUGIA A GONFIE VELE

Lo svarione del portiere della squadra veneta ha aperto il varco alla vittoria dei locali (1-0)

## Se ne va a spasso Giacomo e il Foggia non perdona

Ancora una deludente partita casalinga dei rossoblù (1-1)

### Il Genoa rischia la sconfitta contro la modesta Alessandria

Infornuto a Pruzzo, che dovrà stare un mese a riposo - Anche Rizzo acciaccato

MARCATORI: Mazzia al 19' e Rizzo al 26' nella ripresa. GENOA: Girardi 7; Bittolo 6 più, Mosti 6; Chiappara 5, Muti 6, Rosato 6; Perotti 5+, Rizzo 6+, Pruzzo 6+ (Canavese al 18' e Canavese al 20' e Corradi al 20' e Corradi al 20' e Corradi al 20').

che sembra ripassare attentamente sul campo la tattica imparata alla lavagna e lo fa con scrupolo persino pignolesco, che potrebbe però portare a risultati eccellenti con il ritmo ruscisse più accelerato.

Alessandria a sfiorare il successo, con un'ottima apertura di Volpato per Dalle Vedove il quale, con un tocco assai angolato, costringeva Girardi a salvare con la punta delle dita. Pruzzo rispondeva immediatamente dopo un rapido scambio con Corradi, ma il tiro era affrettato e Pozzani si salvava facile.

buca la barriera con una punizione e Corradi aggiunge la sfera a due passi dalla porta, ma riesce ad alzare altissimo sulla traversa. Altro tiro di Rizzo respinto con intuito da Pozzani al 17', ed eccoci al gol dei grigi: punizione per un fallo di Muti su Mammì. Calcio Volpato, la palla si insinua bassa tra una decina di gambe rossoblù ed arriva a Mazzia che al volo, con una strobiliata a terra, di sinistro, fa secco l'immobile Girardi.

DALLA REDAZIONE GENOVA, 15 dicembre Il solito Genoa, incomprensibile e perciò inspiegabile ma comunque sempre deludente, ha perduto un altro punto a Marassi in favore di una Alessandria artigianale, dunque piuttosto modesta, e tuttavia sufficiente a far vacillare la squadra rossoblù e far temere addirittura il peggio. Sono stati infatti i grigi ad andare primi in vantaggio con un colpo della domenica che Mazzia ricorderà fin che campa ed il Genoa, col suo esasperato pubblico, ha tremato. Per fortuna la paura è passata appena dopo sette minuti, con la punizione-fulmine di Rizzo che, con la complicità di Volpato, ha pareggiato le sorti dello scontro. Ma oltre questo la squadra di Vincenzi non è stata capace di andare. Avrebbe anche potuto aggiudicarsi l'intera posta, per fortuna fosse stata più propizia o i suoi attaccanti più precisi e tempestivi, ma il gioco espresso dalla squadra non avrebbe meritato un tale premio. Così la promozione si allontana sempre di più. E per un mese almeno sarà assente l'unico uomo valido in attacco del Genoa, Pruzzo, che in uno scontro col portiere avversario Pozzani, si è prodotto la frattura di una costola e ha rotto il piede. Anche Rizzo è uscito acciaccato dalla partita (contrattura ai flessori della coscia destra) ma si crede possa riprendersi per il prossimo turno e così dovrebbe essere per Rossetti (che oggi ha dovuto dare forfait all'ultimo momento costringendo Vincenzi a fare i giochi di prestigio per mettere insieme un undici almeno valido fisicamente); altrettanto si spera per Corso, che dovrebbe essere ormai vicino alla guarigione completa. Certo il contributo del grande mancino non potrà essere in ogni caso al massimo, ed è un elemento ma già la sua presenza in campo, con la sua esperienza e la sua sapienza calcistica, potrebbe risultare tonificante per i compagni di gioco, altrimenti spessati e privi di un autentico cervello pensante.

Purtroppo anche il Genoa si è adeguato, dopo la consueta folata iniziale, a quella cadenza compassata, ed è stato un disastro. Si è risvegliato nel finale, scosso anche dai fischi del pubblico ma soprattutto per salvare la faccia dopo il gol degli ospiti. Ma il colpo di grazia non arrivava ed anzi al 10' era la

Altri bagliori rossoblù alla ripresa del gioco, con Perotti che centra da destra, Pruzzo che tenta la traversa, e in questi unici due episodi. Altri bagliori rossoblù alla ripresa del gioco, con Perotti che centra da destra, Pruzzo che tenta la traversa, e in questi unici due episodi. Altri bagliori rossoblù alla ripresa del gioco, con Perotti che centra da destra, Pruzzo che tenta la traversa, e in questi unici due episodi.

Stefano Porcù

### Il verdetto premia la squadra che ha mostrato il miglior gioco

MARCATORE: Doldi al 22' del p.t. FOGGIA: Trentini 7; Cimentani 6; Colta 6; Pirazzini 7; Bruschini 7, Fumagalli 6; Borgo 7, Lodetti 8, Pavone 7, Inselvini 7, Doldi 6. N. 12: Burattini, n. 13: Fabiani, n. 14: Gallia.

questo Verona, maggiormente a disagio quando le circostanze lo richiedevano sulla difensiva e quando l'iniziativa degli avversari gli impedisse di portare adeguatamente idee e gioco a centrocampo, cioè nella sorgente della squadra, sia per filtrare il lavoro dei rivali, sia soprattutto per organizzare manovre e costruire occasioni utili non soltanto per la platea.

DALL'INVIATO FOGGIA, 15 dicembre In un tripudio di assordanti martellate il Foggia ha festeggiato il suo primo successo in casa, un successo inimitabile, inimitabile, inimitabile. Vittoriz di Foggia in blocco, tutto largamente sufficiente, però con qualcosa in più, per il momento, prezioso centravanti, un'antica, per Borgo e Inselvini, corridori con il contachilometri impazzito, Pavone, punta di ferro, e un'attacco di centrocampo in grado di muoversi con un'agilità, un'agilità, un'agilità.

Il Foggia ha, per così dire, manomesso gli ingrannaggi della macchina gialloblù, oggi assai meno brillante e convincente del solito. Bravo Foggia, dunque! E il Verona pensi, se lo ritiene necessario, a ripassare o ad ottare qualche pezzo della sua macchina. Mancavano Busatta e Maddè: attenuante valida, però il Foggia mancava a sua volta di un certo numero di giocatori, tutti attaccanti. Ha vinto lo stesso, sia pure con la strada spianata da un errore altrui; segno che il Foggia di questo anno è sano e merita credito.

triangolo del deliziosamente con Lintola ed entrava smarrito in area. Un suo primo tiro era ribattuto dalla difesa. Ma sulla respinta ancora Selvaggi era pronto a toccare infilando Marconini.

Ne merita anche il Verona, ci mancherebbe! Però non si accontenti di quel po' di lavoro che non abbiamo rammentato in sede di cronaca per non sprecare spazio. E' stato lavoro sterile e molto diverso da quello cui il Verona aveva abituato nelle giornate iniziali del campionato quando - forse - qualcuno non si era ancora illuso di vederlo imbarcato in una comoda passeggiata.

Lo sbandamento del Perugia colpito proprio ora che aveva ritrovato il suo gioco, dura e qualche minuto di cui il Taranto non sapeva approfittare. Poi subentrava la reazione rabbiosa di Selvaggi, irresistibile. Ormai il Perugia attaccava a rotta di collo. Al 27' Scarpa colpiva un palo clamoroso con uno stupendo tiro al volo da fuori area. Al 31' Curi viaggiava sulla destra e pennellava al centro per Vannini. La mezz'alba schiacciava di testa e la palla, violenta, rimbalzava sulla linea e schizzava in rete. Al 35' traversone di Pelizzaro da tre quarti di campo; Vannini stretto tra due avversari, si gettava in tutto e deviava al volo di piatto anticipando Cazzaniga. Poi ancora dieci minuti di schiacciante superiorità biancorossa.

Gliordano Marzola

Roberto Volpi

### Dopo un primo tempo balbettante travolto il Taranto (3-1)

## Si svegliano gli umbri e arriva lo spettacolo

Il rigore concesso ai locali e trasformato da Pellizzaro dà il segnale della riscossa - Uno splendido gol di Vannini

MARCATORI: Pellizzaro (P.) su rigore, al 43' del p.t.; Selvaggi (T.) al 18', Vannini (P.) al 31' e al 35' del s.t. PERUGIA: Marconini 7; Napoli 7 (dal 25' del p.t. Bolido), Raffaelli 7; Savoia 7, Frosio 8, Tinaglia 7; Scarpa 7, Curi 7, Solier 8, Vannini 8, Pellizzaro 8. (12. Malizia, 14. Marchetti).

un Taranto che benché privo di schemi validi riusciva lo stesso a rendersi pericoloso. Una svolta si produceva al 43' quando un tiro di Pellizzaro dal limite veniva intercettato con la mano da Spanio in piena area. Fallo tollerato o no? Il signor Barboni considerava che lo stopper aveva il braccio ben discosto dal campo al momento dell'impatto e non aveva dubbi per il rigore. Battuta Pellizzaro e il suo tiro a mezza altezza non perdonava.

La ripresa vedeva un riaprirsi delle ostilità su tutt'altra tonalità. Perugia giocava ora più tranquillo quasi sul velluto. Si ricominciava a vedere il suo vero gioco: bello, arioso, veloce. La porta di Cazzaniga, in un'area di pochi metri, rischiava di Solier e al 12' su tiro ravvicinato di Curi. Ma il Taranto manteneva i nervi saldi e al 18' riusciva ad anticipare Curi con un tiro a mezza altezza che non aveva neppure sfiorato nel suo periodo migliore. Il merito era tutto del tuffo terzino Selvaggi che, da sinistra, centrava, lasciando spesso l'iniziativa ad

Il rigore concesso ai locali e trasformato da Pellizzaro dà il segnale della riscossa - Uno splendido gol di Vannini

SERVIZIO PERUGIA, 15 dicembre Il vero Perugia si è visto nella ripresa e soprattutto dopo il gol di Selvaggi. Nel primo tempo specialmente nella prima mezz'ora molti denno aver avuto l'impressione di aver... sbagliato stadio. Non era la squadra di sempre, la squadra rivelazione di questo campionato. Era un undici che balbettava pensosamente, lasciando spesso l'iniziativa ad

Il vero Perugia si è visto nella ripresa e soprattutto dopo il gol di Selvaggi. Nel primo tempo specialmente nella prima mezz'ora molti denno aver avuto l'impressione di aver... sbagliato stadio. Non era la squadra di sempre, la squadra rivelazione di questo campionato. Era un undici che balbettava pensosamente, lasciando spesso l'iniziativa ad

Il vero Perugia si è visto nella ripresa e soprattutto dopo il gol di Selvaggi. Nel primo tempo specialmente nella prima mezz'ora molti denno aver avuto l'impressione di aver... sbagliato stadio. Non era la squadra di sempre, la squadra rivelazione di questo campionato. Era un undici che balbettava pensosamente, lasciando spesso l'iniziativa ad

Il vero Perugia si è visto nella ripresa e soprattutto dopo il gol di Selvaggi. Nel primo tempo specialmente nella prima mezz'ora molti denno aver avuto l'impressione di aver... sbagliato stadio. Non era la squadra di sempre, la squadra rivelazione di questo campionato. Era un undici che balbettava pensosamente, lasciando spesso l'iniziativa ad

Ecco, questo è il problema di non manca di un elemento ma già la sua presenza in campo, con la sua esperienza e la sua sapienza calcistica, potrebbe risultare tonificante per i compagni di gioco, altrimenti spessati e privi di un autentico cervello pensante.

Il vero Perugia si è visto nella ripresa e soprattutto dopo il gol di Selvaggi. Nel primo tempo specialmente nella prima mezz'ora molti denno aver avuto l'impressione di aver... sbagliato stadio. Non era la squadra di sempre, la squadra rivelazione di questo campionato. Era un undici che balbettava pensosamente, lasciando spesso l'iniziativa ad

Il vero Perugia si è visto nella ripresa e soprattutto dopo il gol di Selvaggi. Nel primo tempo specialmente nella prima mezz'ora molti denno aver avuto l'impressione di aver... sbagliato stadio. Non era la squadra di sempre, la squadra rivelazione di questo campionato. Era un undici che balbettava pensosamente, lasciando spesso l'iniziativa ad

Il vero Perugia si è visto nella ripresa e soprattutto dopo il gol di Selvaggi. Nel primo tempo specialmente nella prima mezz'ora molti denno aver avuto l'impressione di aver... sbagliato stadio. Non era la squadra di sempre, la squadra rivelazione di questo campionato. Era un undici che balbettava pensosamente, lasciando spesso l'iniziativa ad

### In vantaggio per un solo minuto il Palermo (1-1)

## Botta e risposta a Brindisi

Pur disponendo di ottimi elementi l'allenatore pugliese non ha ancora una squadra

MARCATORI: La Rosa (P.) al 4' della ripresa; Boccolini (B) al 5' della ripresa. BRINDISI: Di Vincenzo 5; Mei 6, Vecchie 5; Ettore 6, Zano 5, Fontana 4; Chianza 4,5 (al 71' Cerasani), Liguori 6, Marino 5, Magherini 6,5, Boccolini 5.

anni, entrato in campo con il numero 4. L'incontro, come si è detto, si è risolto in sessanta secondi e, tranne la contemporanea espulsione di Fontana e Barlassina per reciproche scorrettezze al 13' del secondo tempo, non ha avuto altri episodi di rilievo.

Un verdetto che perciò tronca molte discussioni, anche perché - episodio di questa partita - il Verona di quest'oggi tradotto in soldoni si è fatto sopravanzare anche sotto altri profili dalla scelta manovrera organizzata e spedita in campo da Tonetto. Che il Verona, per mentalità dei singoli, e per impostazione tattica collettiva preferisca muoversi all'attacco, è risaputo.

Tutto ciò quando le faccende girano, s'intende. Ed è

SERVIZIO BRINDISI, 15 dicembre Nel giro di un minuto il Brindisi ha subito e segnato un gol conseguendo contro il Palermo un pareggio che tutto sommato non apre prospettive più rosee al futuro del suo campionato. La crisi

anni, entrato in campo con il numero 4. L'incontro, come si è detto, si è risolto in sessanta secondi e, tranne la contemporanea espulsione di Fontana e Barlassina per reciproche scorrettezze al 13' del secondo tempo, non ha avuto altri episodi di rilievo.

Un verdetto che perciò tronca molte discussioni, anche perché - episodio di questa partita - il Verona di quest'oggi tradotto in soldoni si è fatto sopravanzare anche sotto altri profili dalla scelta manovrera organizzata e spedita in campo da Tonetto. Che il Verona, per mentalità dei singoli, e per impostazione tattica collettiva preferisca muoversi all'attacco, è risaputo.

Tutto ciò quando le faccende girano, s'intende. Ed è

L'Atalanta raggiunge il Novara allo scadere del tempo (1-1)

## Pareggio-strenna per i nerazzurri

Un clamoroso errore del portiere piemontese consente un recupero inaspettato - Risultato comunque complessivamente equo



NOVARA-ATALANTA - Il gol di Turella.

MARCATORI: Turella (N) al 21', Rizzati (A) al 45' della ripresa. NOVARA: Pinotti 5,5; Blachner 5,5; Venusti 6; Vivian 6, Carli 5, Ferrari 6; Turella 5,5, Del Neri 6, Ghio 5, Giannini 6,5, Galli 5 (dal 45' Gavinielli), (12. Naselli, 14. Nardelli).

Il Novara ha sentito l'assenza del suo regista Carrera e il risultato in bilancino è stato così costretto a dividere la posta. Un risultato che tuttavia ha corrisposto complessivamente ai valori emersi sul campo.

Arezzo per primo in vantaggio poi 1-1

## Dura rimonta del Pescara

Le reti di Silvano Villa (fuori gioco) e Nobili su penalty

MARCATORE: Villa (A.) al 17' del p.t.; Nobili (P.) su rigore al 14' del s.t. PESCARA: Cimiplet 6; Bertuolo 6, Santucci 5,5; Zucchini 7, Ciampoli 5,5, De Marchi 5, (dal 1' del s.t. Palanca, 5); Firo 5,5, Lopez 5,5, Serato 6, Napoli 6,5, Marchesi 6, (12. Ventura, 14. Ballarini).

AREZZO: Candussi 7; Marini 7, Vergani 6,5; Righi 6,5; Padopulo 6, Cencetti 7; Tomblato 6 (dal 75' Di Prete), Maggioni 6,5, Villa 7, Pienti 7, Odorizzi 6. (12. Ferretti, 14. Cipriani).

Brutta partita ma risultato tutto sommato equo

## Samb-Catanzaro: uno squallido 0-0

Numerose occasioni sciupate dai calabresi

CATANZARO: Pellizzaro 7; Silipo 5, Faneri 5; Vignano 6, Malgara 5, Vico 5; Arbetto 6, Banelli 5 (dal 75' Nemo), Spelta 6, Braza 6, Palanca 6 (n. 12 Di Carlo; n. 13 Nemo; n. 14 Papa).

SAMBENEDETTESE: Migliorini 6; Rovini 6; De Santis 6; Anselmi 6, Castorano 7; Ripa 7, Chimenti 5, Simonato 5, Vasilico 5 (n. 12 Martina; n. 13 Trevisan; n. 14 Pasquali).

Giuseppe Soluri

Silvano Console

Ezio Rondolini

250 diverse possibilità per un regalo di **AMTRON** istruttivo ed intelligente

**SCATOLE DI MONTAGGIO ELETTRONICHE**

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE SEDI GBC E I MIGLIORI RIVENDITORI

L'ALTRA PARTITA DI SERIE B

In «bianco» la squadra emiliana anche con l'Avellino

Il consueto copione della Reggiana: 0-0

Generosa la prova dei granata che continuano però a denunciare macroscopiche lacune nella manovra offensiva

REGGIANA: Memo 6'; D'Angelilli 6, Malsan 5'; Restelli 7, Carrea 6'; Stefanello 7, Carnevali 5', Monari 6, Sacco 5', Passalacqua 6, Francesconi 5+ (dal 27' del s.t. Meucci) (N. 12: Alessandrini, N. 13: Paranti).

AVELLINO: Piccoli 6; Ceccarini 6, Logozzo 6'; Cappelletti 6 - Faccio 5'; Reali 6+; Petri 6, Imbrota 6, Ferrari 5+; Fava 7, Albanese 6 (dal 35' del p.t. Ronchi) (N. 12: Marsan, N. 13: Ripari).

ARBITRO: Schena di Foggia 7.
DAL CORRISPONDENTE
REGGIO EMILIA, 15 dicembre
Per la Reggiana segnare un gol rischia sempre più di diventare una chimera e, conseguentemente, l'impuntamento con la prima vittoria stagionale è continuamente rimandato ad occasione più propizia.

RUGBY

RISULTATI

A Catania: Amatori-Flamme Oro 12-10; Parma: Arqua Intercontinentale 10-3; Brescia: Concordia-Algida 21-6; Genova: Metalcom-CUS Genova 12-12; Roma: Rovi-go-CUS Roma 12-6; Padova: L'Aquila-Petrarca 4-3.

CLASSIFICA

Concordia, punti 17; Petrarca p. 16; L'Aquila, 13; Algida, 12; Rovi-go, 11; Arqua, 10; Metalcom, 9; Amatori, 8; CUS Roma, 6; CUS Genova, 0.

A. L. Cocconcelli

Coppa del mondo: «libera» a St. Moritz

Klammer-bis ma dietro c'è Plank

Nono Besson - Nello speciale femminile di venerdì a Cortina successo della Mittermayer

SAINT MORITZ, 15 dicembre
Secondo successo in «libera» dell'austriaco Franz Klammer, ritorno nella «élite» della specialità dell'azzurro Herbert Plank, e clamorosa esclusione dalla classifica dei tedeschi della RET perché hanno scorciato con le «tute scolari» proibite dalla federazione internazionale: questo l'esito della libera di Saint Moritz, seconda discesa valevole per la coppa del mondo di sci alpino, rinviata da ieri ad oggi a causa delle imperfette condizioni atmosferiche del giorno scorso.



ST. MORITZ — Un difficile passaggio di Herbert Plank, nella libera di Coppa del Mondo (sullo sfondo la rete protettiva).

Klammer ha bissato oggi l'affermazione in Val d'Isère della scorsa settimana. Ha vinto da dominatore, infliggendo un ritardo di 1'30"100 al secondo classificato, scendendo alla media di oltre cento chilometri orari (Km. 101) lungo i 3.210 metri del percorso (distivello di 805 metri).

Nel tratto di maggiore pendenza, nello schuss finale, Klammer ha toccato la punta di 130 chilometri orari. Un autentico bolide.
Dando prova di una superiorità di stile e tecnica indiscutibile, l'austriaco ha confermato sulle nevi di Saint Moritz di essere attualmente il discendente più forte e, in questa occasione, ha incrementato il suo vantaggio in coppa del mondo portandosi a quota 58 punti e precedendo di 23 lunghezze il connazionale Werner Grissmann, che oggi si è piazzato terzo beneficiando della squallida del tedesco Michael Veith, il quale aveva realizzato il terzo tempo ma usando la «tuta fuorilegge».

Indubbiamente Klammer ha potuto beneficiare delle assenze degli svizzeri Roland Collenette e Bernhard Russi (fortunatosi in allenamento a Saint Moritz) ma la sua vittoria non presenta ombre: lo attesta il distacco inflitto agli avversari. Tra questi il più veloce come accennato, è stato l'azzurro Herbert Plank, protagonista di una discesa spettacolare sui livelli delle sue migliori prestazioni dello scorso anno. Dopo l'undicesimo posto conquistato a Val d'Isère, Klammer è stato, ovviamente, riscattato oggi, stando impressione tra i rivisti e tecnici per la facilità, con cui è passato nella impegnativa discesa di Saint Moritz. Il discendente azzurro ha ottenuto un altro brillante piazzamento con Giuliano Besson, giunto al quarto a 3'01 dal vincitore Klammer. Tra i tedeschi Thoen e Gros, come noto, non hanno preso parte alla gara, preferendo allenarsi in slalom.

Il successo austriaco, comunque, è stato molto netto. A parte Klammer, che ha migliorato il record della pista, gli austriaci hanno piazzato numerosi concorrenti nelle prime posizioni: Grissmann terzo a 2'41, Margreither sesto a 2'50, Zettlino nono a 2'55 e Trischler decimo a 3'03. Da rilevare, peraltro, il quinto posto conquistato dall'australiano Manfred Graber.

CORTINA D'AMPEZZO

15 dicembre
La tedesca Rosy Mittermayer ha vinto nettamente la gara di slalom speciale valevole per la coppa del mondo, scollata venerdì 13 dicembre scorso a Cortina, staccando di due secondi la francese Serrat e di oltre 2"50 la connazionale Zechmeister.

SCI — Il francese Henri Durrillaud ha vinto slalom speciale di Aspen (Colorado), seconda prova del campionato mondiale di sci per le nazioni. Infatti ha battuto in finale in due «manche» lo statunitense Hank Kasiwa. Con questo successo Durrillaud ha conquistato il primato nella classifica del campionato.

Tennis: all'Italia la Coppa del Re

Facile 3-0 ad una Svezia di serie B

Il vero artefice del successo azzurro in questo torneo è Tonino Zugarelli - Sorprendente sconfitta dei cecoslovacchi

DALL'INVIATO

ANCONA, 15 dicembre
Ancona, ospitale e gentile, tuttora, alle prese con le dolorose ferite del terremoto di due anni fa, ha organizzato la fase finale — così come aveva già fatto nel 1971 — della XXVI Coppa del Re. E' la squadra italiana a riuscire proprio sul finire della inimitabile stagione, alle soglie di Natale, ad arraffare quella prestigiosa vittoria: invano seguita per tutta l'annata. Da subito detto, la perfezione vincente di questo successo — nel suo complesso, vale a dire dal match con Belgio — è stato Tonino Zugarelli. E' chiaro che il pubblico di Ancona, per di più, è riuscito in meno di un'ora per tornarsene a Roma.

Tenny Svensson è un ragazzo che si muove bene. Ma è senza fantasia e appare incapace di realizzare la prima palla del servizio. Anzi, il pubblico per dirlo col commissario unico Lorenzo Nistri, che quello è e va accettato così. Imparerà.
Remo Musumeci
I RISULTATI
Semifinali: ITALIA b. UNGHERIA 2-1 (Tarozy b. Panatta 6-4, 6-6; Zugarelli b. Benicik 4-6, 6-6; Panatta-Bertolucci b. Tarozy-Machan 4-6, 6-4, 6-4, 6-3).
SVEZIA b. CECOSLOVACCHIA 2-1 (Hřebec b. Norberg 5-6, 6-3; Svensson b. Siodl 6-2, 11-9; Norberg-Svensson b. Hřebec-Huika 6-4, 6-6, 11-9, 3-4, 6-1).

Finali per il primo posto: ITALIA b. SVEZIA 3-0 (Panatta b. Norberg 6-3, 6-4; Zugarelli b. Svensson 6-3, 6-5; Panatta-Bertolucci b. Norberg-Andersson 6-1, 6-4).
Gli organizzatori meritano un plauso per aver consentito il successo azzurro in un torneo di cui il pubblico di Ancona ha fatto un'ottima prova. La vittoria dell'Italia, completata ieri e oggi, con il successo (3-0) sulla Svezia, è stata una vittoria di prestigio. A parte Klammer, che ha migliorato il record della pista, gli austriaci hanno piazzato numerosi concorrenti nelle prime posizioni: Grissmann terzo a 2'41, Margreither sesto a 2'50, Zettlino nono a 2'55 e Trischler decimo a 3'03. Da rilevare, peraltro, il quinto posto conquistato dall'australiano Manfred Graber.

Il congresso della FCI ha chiesto una vera politica sportiva

Praticare ciclismo non deve diventare un lusso

La vita di molte società è in pericolo - Biciclette a prezzo di calmieri - Numerosi interventi - Le indicazioni di Sinoppi

ROMA, 15 dicembre
Il ciclismo chiede con forza una vera e autentica politica sportiva, chiede allo Stato, alle Regioni e agli Enti locali interventi per una svolta decisiva. Le voci del congresso di Roma sono state unanimi nel rilevare le molteplici difficoltà in cui si muovono le società dilettantistiche, difficoltà sempre più grandi che via via hanno reso un lusso (o presappoco) la pratica del vecchio e popolare sport della bicicletta.

La relazione del presidente Rodoni (54 cartelle, una lettura di 2 e 20 minuti) è stata approvata con un applauso generale, senza alcun voto contrario. In verità, nell'arco del biennio '73-'74 la FCI si è dedicata in maniera apprezzabile alla realizzazione delle nuove strutture: ora si tratta di guardare avanti, di cogliere idee e proposte per migliorare, per ottenere una concreta e democratica trasformazione federale.

La vita di molte società (basata sul contributo degli appassionati) è in pericolo. Parecchi dei 2.724 soldati sono immobilizzati dalla mancanza di fondi. Una

bicicletta costa 350.000 lire, un tubolare decimila, le scarpe quindicimila, idem una pila e contando maglie e ingranaggi vari, ecco che per mettere in sella un ragazzo mezzo milione basta e non basta. Poi ci sono le spese di trasferta, sicché una società che dispone di cinque corridori alle prime armi deve beneficiare di un bilancio che s'aggiira sui sei-sette milioni. E in un momento in cui si parla di ciclismo nelle scuole, un ciclismo di svago che significa salute e al quale bisogna trovare spazio, ciò è preoccupante. In molti, per non intendimenti a passare al divertimento all'agonismo non troveranno una collocazione, o perlomeno incontreranno ostacoli tali da fare acqua sul fuoco dell'entusiasmo.

«La nostra organizzazione ha superato la vetta del centomila affiliati fra tecnici, praticanti e soci, una vetta mai prima raggiunta, ma rimane l'impegno di garantire l'attività fisico-sportiva a tutti i giovani che sono ancora nei paesi, in un'età forzata da mille catene», ha detto Rodoni. E a proposito di iniziative della Federazione, il presidente ha accennato alle due iniziative in mostra ai congressisti: si tratta di due modelli esclusivi, pronti per essere realizzati in serie e che per il loro prezzo (130.000 lire il tipo «super corsa» e 66.000 il tipo «corsa») possono fare da calmieri.

Numerosi gli interventi, le denunce della grave situazione, le richieste, le critiche. Sotto accusa la RAI-TV per il suo ostinato assenteismo e indice puntato contro lo Stato che ricava 36 miliardi di lire erario e Totocalcio in un Paese (come ha sottolineato il lazzale Spadoni) che detiene il primato europeo della più alta percentuale di bambini colpiti da deformazione fisica.

Al centro del dibattito, l'Emilia-Romagna col presidente Gianni Sinoppi il quale, accennando alle due iniziative di tipo dilettantistico, è rimasto il piastrello dello sport italiano, ha indicato le varie linee per affrontare le numerose questioni, in primo luogo la necessità di un ampio fronte sportivo per indurre il Parlamento a leggi e provvedimenti adeguati.

Sinoppi ha chiesto che la democrazia sia sempre operante all'interno della FCI, che l'obiettivo immediato debba essere quello di portare migliaia e migliaia di giovanissimi al ciclismo e che allo scopo devono bastare (per motivi d'equità) le biciclette normali. Il dirigente di una delle regioni più attive ha detto fra l'altro che bisogna aprire un di-

scorso diverso dal passato con la RAI-TV, che nella riforma sanitaria il dilettante deve godere dei diritti del lavoratore, che la periferia deve partecipare sempre di più a tutti i problemi della Federazione del CONI.

Roma sarà la sede del prossimo congresso elettivo (dicembre del '76); Claudio Terraneo, validato e abile esponente del ciclismo femminile, si è rivolto a Rodoni per una autorizzazione del settore lombardo Pino Raimondi (presidente uscente); gli arbitri del ciclismo dipenderanno da un'apposita commissione nazionale, e muore così un ente (L'ANUC) creato il 29 giugno 1947 a Bologna, ma l'importante è che la categoria dei giudici non esca dal confronto generale del discorso con forti verticismi di mercato autoritarismo.

Infine, in un ordine del giorno, l'assemblea ha chiesto allo sport il rimanente cinquantina per cento dei ricavi del Totocalcio, attribuendo una quota alle Federazioni e l'altra quota alle Regioni e agli enti locali, però sarà bene rimborsare le maniche e continuare la battaglia in ogni campo, affinché pedatore per salute o per agonismo non diventi veramente un lusso codificato.

Gino Sala

TOTIP table with columns for course names (PRIMA CORSA, SECONDA CORSA, TERZA CORSA, QUARTA CORSA, QUINTA CORSA, SESTA CORSA) and winners (1) PISTILLO, 2) BOLIVAN, 1) FACIHO, 2) CONFINE, 1) UPSALA, 2) VERUSKA, 1) BOSFORO, 2) GIAMBATISTA, 1) TEVADA, 2) UMANISTA, NON VALIDA).

È accaduto in serie C

Udinese-Monza: punteggio bugiardo (1-1)

Un risultato che punisce i friulani

MARCATORI: Ferrari (U) al 9', Vincenzi G. (M) all'11'.
MONZA: Anzolin; Vincenzi G., Gamba; Sala F. (dal 66' Baruffi); Ghisla; Fontana; Sala P., Trinchero, Nalpell, Ardernagni, Severino S. (n. 12 Colombo; n. 14 Vincenzi F.).
UDINESE: Zannier; Sgrazutti, Bonora; Pohl, Ferrari, Monticorto, Stevan, D'Allesi, Vigevano (e forse dal 12' Marcati; n. 13 Baffio; n. 14 Falesse).
ARBITRO: Lapi, di Firenze.

SERVIZIO

Diciamo subito che a guadagnare nella divisione della posta è stato proprio il Monza. La partita, per i monzesi, dopo la «debacle» subita sette giorni or sono a Venezia, era molto sentita.
L'Udinese è dominato largamente ed il punteggio è bugiardo. Con l'innesto di Monticorto la compagine di Comuzzi si è completata in tutti i reparti. Il centrocampista, sotto la spinta di un inesauribile Politti, ha marmaladeggiato.
Un gol valido, uno annullato ingiustamente e gli strepitosi interventi di un ottimo Anzolin hanno impedito ai friulani di far bottino pieno. Se per l'Udinese il futuro è roseo, per i friulani si sta facendo sempre più grigio.
Il taccuino registra solamente azioni bianconere. Già dopo soltanto nove minuti, gli ospiti passano in vantaggio con un bel gol dell'ex di turno, vale a dire Ferrari, pronto a sfruttare un preciso suggerimento di Peressin. Il Monza reagisce energicamente riuscendo, due minuti dopo, a riportarsi in parità. Su una punizione di Trinchero ribattuta dal «muro» della barriera, la palla carambolava sui piedi del terzino Vincenzi, che con abile pallonetto superava l'incolpevole Zannier.
Per i restanti settanta minuti si è assistito al dilagare degli uomini di Comuzzi, che non riuscivano però a trovare il bandolo della matassa soprattutto per l'ostacolo costituito da un grande Anzolin e per due conclusioni fallite da Ghirelli. Da registrare anche un gol annullato da Peressin, che l'arbitro però riteneva viziato da un fallo precedente dello stesso ai danni di Vincenzi.

Lino Rocca

Piegato un Chieti senza fortuna (2-0)

Un'autorete spiana la via al Rimini

MARCATORI: al 20' Fellet (C) autorete; al 35' Frutti (R) del secondo tempo.
RIMINI: Solocchini; Tugliach, Marchi (dal 1' della ripresa Natalli); Sarti, Agostinelli, Guerrini; Frutti, Di Maio, Cinquetti, Romano, Asnicar. (N. 12 Bellucci).
CHIETI: Paterlini; Guasti, Carlotto; Anelli, Monico, Fellet, Umile, Bolognesi, Ruggeri, Zanolli, Berardi (dal 20' della ripresa Levantucci). (N. 12 Cantagallo).
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

SERVIZIO

RIMINI, 15 dicembre
Un risultato quello di oggi che per la verità non rispecchia i meriti del Rimini che ha dovuto attendere 65 minuti per poter credere nel risultato pieno. Infatti solo l'infornatura del pur bravo Fellet ha sbloccato una situazione e vanificato almeno un punto.
La partita ha avuto poca storia, se si esclude l'ultimo quarto d'ora quando col raddoppio di Frutti, l'undici di Anzolin si è sciolto e ha giocato ai suoi livelli normali. Fino ad allora un batti e ribatti al centrocampo, con entrambe le squadre alquanto raccolte e con le classiche due punte isolate in avanti. Ma se per gli ospiti poteva anche andar bene, puntando sulla divisione della posta, ciò non si giustificava per il Rimini che forse oggi, dopo molte domeniche, ha registrato qualche lacuna in fase di copertura.

Come dicevamo il gioco è cambiato sul finire della gara e buon per il Rimini che ha trovato oggi un Chieti sfortunato se pensiamo al clamoroso palo di Bolognesi, su punizione al 25' del primo tempo. C'era oggi da raggiungere per i locali, il tredicesimo risultato positivo, l'obiettivo è stato raggiunto. I gol: al 20' della ripresa, su cross dalla sinistra di Frutti, Fellet, nel tentativo di mandare in gol, insacca nella propria rete. Al 35' il gol che in sostanza legittima il risultato. Dalla sinistra scende Romano che con un preciso e lungo cross pesca libero Frutti. L'ala insacca alla destra di Paterlini.

I. d. c.

Serie C

A: anche il Trento tra le prime B: otto pareggi su dieci partite C: in testa non cambia niente

Il Piacenza è uscito imbattuto dal campo del Junior-Casale e poiché il S. Angelo Lodigiano non è riuscito ad andare più in là dell'11 sul terreno del Vigevano (e forse dal Lodigiano si attendeva qualcosa di più) ecco che il Trento, vittorioso, a Chiglia con la Clodia Sottomarina, raggiunge in classifica il S. Angelo e si porta ad una lunghezza dalla capolista Piacenza, allargando la lotta per la promozione che, ora, può essere tranquillamente estesa anche all'Udinese (pareggio del friulano a Monza) se non allo sbalorditivo Seregno (pareggio a Solbiate) che rimane nelle immediate retrovie a contatto di gomiti con la Cremonese (successo sul Padova).

Sul fondo, intanto comincia a farsi preoccupante la situazione del Legnano (sconfitto a Mantova) mentre, fra i risultati della quattordicesima, va sottolineato il pari della Vercelli a Mestre.
Nel girone B il Rimini, battendo il Chieti con il classico 2-0, ha raggiunto in testa alla classifica il Grosseto che, costretto al pareggio casalingo dal Pro Vasto, ha confermato l'appoggio di rendimento già messo in evidenza otto giorni fa con la battuta d'arresto di Massa.
Hanno perso invece un'ottima occasione di avvicinarsi ulteriormente le maremmani Lucchese e Modena (le quali, nel confronto diretto, si sono bloccate a vicenda sullo

0-0). Il Livorno, che ha spregiato in casa con la Sangiovese e lo Pavia (che, nondimeno, è andato a prendersi un punto prezioso sul campo del Ravenna).
Fra gli altri risultati meritano rilievo il pari della Massese ad Empoli (gli apurati continuano così la loro serie positiva), quello del Pisa a Giulianova (anche i toscani si stanno ben riprendendo) nonché lo 0-0 della Torres a Novi. In complesso ben otto pareggi su dieci partite.

Semmai c'è da registrare il sorprendente successo del Lecce alle primissime posizioni. I pugliesi, passando sul campo di Matera, hanno infatti conquistato il primato in avanti verso la vetta. Giornata buona anche per l'incostante Reggina (3-1 alla Casertana), e soprattutto per il Crotona che è andato a vincere a Benevento, che dal canto suo, sembra uscire definitivamente dalla scena dopo lo splendido inizio.
E' guasta anche per il Cynthia di Genzano. La simpatica squadra dei castelli ha rimediato quattro reti a Sorrento e la sua classifica comincia a farsi preoccupante.

Carlo Giuliani

Advertisement for Emilia Romagna winter tourism. Text: 'Sull' Appennino di Emilia Romagna la tua vacanza è più lunga (ci arrivi prima, puoi starci di più)'. Includes a photo of a snowy mountain landscape and a photo of a family (a man, a woman, and a child) in winter gear. Text at the bottom: 'La bianca neve di una volta qui c'è ancora. Per sciare o magari per fare a palate con i figli. E quando non c'è la neve allora si può camminare alla ricerca di panorami nuovi o fermarsi a gustare le specialità della nostra cucina. E' comunque il modo migliore di staccarsi dalla settimana passata e di ricaricarsi per la prossima. Ed è anche un modo di scoprire che, l'Emilia Romagna ha sempre da offrirvi più di quel che crediamo. l'Emilia Romagna ricambia chi l'ama. Per informazioni: Enti Provinciali Turismo. Assessorato al Turismo della Regione Emilia Romagna'.



Visita ufficiale del Presidente della Repubblica in Iran

# Teheran: iniziati i colloqui di Leone con lo Scia

Le relazioni bilaterali, soprattutto economiche, al centro delle conversazioni - Italia e Persia di fronte al problema mediorientale

DALL'INVIATO

TEHERAN, 15 dicembre. Il Presidente della Repubblica Leone, accompagnato dal ministro degli Esteri Rumor, è da stamane a Teheran dove ha cominciato i suoi colloqui con lo Scia. L'on. Leone si tratterà nella capitale iraniana fino a domani, poi partirà per alcune località dell'interno. Giovedì sarà ancora una volta a Teheran, da dove raggiungerà nella stessa giornata il Cairo per incontrarsi con il presidente Sadat. Venerdì 20 rientrerà a Roma. La visita in Iran era stata

programmata per i primi del novembre scorso e prevedeva anche una sosta nella capitale dell'Arabia Saudita. La lunga crisi di governo ha imposto il rinvio e gli impegni di re Feisal hanno reso impossibile l'incontro con quest'ultimo attorno alla data fissata successivamente per il viaggio a Teheran. Non è escluso, tuttavia, che il Presidente Leone si rechi a Riad in primavera. Quali il senso della visita e quali potranno essere i suoi risultati? Come è noto le funzioni del Presidente della Repubblica escludono che egli possa negoziare intese di qualsiasi genere con altri Paesi.

si. Né a Teheran, dunque, né al Cairo il Presidente Leone potrà assumere né sancire impegni di sorta. La sua presenza nelle due capitali, tuttavia, servirà a rinsaldare rapporti particolarmente positivi e intensi che si sono andati sviluppando prima di tutto con l'Iran ma anche con l'Egitto. Per quanto riguarda l'Iran è diventato un luogo comune il credere che parte avuta dall'ENI al tempo della presidenza di Enrico Mattei nella rottura del ruolo sovrano delle compagnie petrolifere internazionali e la famigerata «sette sorelle». E' naturale dunque che a partire da allora i rapporti tra Roma e Teheran siano diventati sempre più intensi, cordiali e reciprocamente vantaggiosi. Ma la nuova disponibilità di capitali da parte dell'Iran in seguito all'aumento del prezzo del petrolio, il fatto di questo Paese uno dei partners più ambiziosi di una serie di Paesi industrializzati, europei, e di un Paese che ha una vera e propria corsa generale ad ampliare i contatti che tendono a basarsi, in sostanza, sulla fornitura di attrezzature industriali di vario genere contro petrolio o valuta per acquistare petrolio, riducendo così il deficit della bilancia dei pagamenti.

Le decisioni adottate a Vienna dai ministri dell'OPEC

# IL GREGGIO COSTERÀ ALLE COMPAGNIE IL 3,9 PER CENTO IN PIÙ DA GENNAIO

Deciso l'allineamento sulla tariffa già praticata da Arabia Saudita, Qatar ed Emirati - Yamani sottolinea che la misura colpisce il margine di profitto delle multinazionali, ma non i compratori «indipendenti»

VIENNA, 15 dicembre. Unificazione dei prezzi del petrolio, rittocco della quota parte di prezzo spettante ai Paesi produttori (che aumenterà di 8 centesimi di dollaro al barile), abolizione del cosiddetto «prezzo di riferimento» (quello in base al quale si determinavano le «royalties»): questi in sintesi i principali punti su cui si sono trovati concordi, a conclusione di tre giornate di lavoro, i ministri degli Stati membri dell'OPEC (Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio), riuniti nella capitale austriaca.

Il punto, evidentemente, su cui si accentua in misura più immediata l'attenzione degli osservatori, è quello relativo al prezzo del greggio, la cui nuova tariffa entrerà in vigore dal 1° gennaio prossimo. I rappresentanti dei Paesi produttori negano che ci si trovi di fronte ad un nuovo aumento; del resto, fin dalla prima seduta, giovedì scorso, sia da parte del segretario dell'OPEC, l'algerino Khedrouf (al quale per il prossimo biennio succede il nigeriano Seyede), sia da parte del ministro del petrolio saudita Zaki Yamani, era stato sottolineato che i 13 Paesi dell'OPEC non vogliono far aumentare il prezzo del greggio, e dunque dei suoi derivati, per i consumatori, ma intendono ridurre il margine di profitto delle compagnie multinazionali, anche nella prospettiva — affermata ancora da Yamani — di una prossima nazionalizzazione di tutte le società petrolifere e dell'avvio, dunque, di un rapporto diretto fra produttori e consumatori.

Negli intenti dei 13 ministri dell'OPEC, insomma, il nuovo regime dei prezzi del greggio non dovrebbe avere ripercussioni sul regime attuale dei prezzi al consumo; ma questo dipenderà, evidentemente, dalla posizione che assumeranno le compagnie petrolifere multinazionali e, soprattutto, dal rapporto di forza fra le stesse compagnie ed i vari governi interessati.

Come si è detto, la decisione adottata dai ministri dell'OPEC prevede che dal 1° gennaio le società petrolifere dovranno pagare ai produttori il prezzo di 10,12 dollari al barile anziché quello di 9,74 attualmente in vigore, il che comporta — in effetti — un aumento di 38 centesimi di dollaro al barile (pari al 3,9 per cento). Queste tariffe — resteranno invariate per un periodo di nove mesi, garantendo così una stabilità di prezzi mai registrata dalla guerra dell'ottobre 1973 in poi. E anche prevista l'abolizione dei prezzi di riferimento, che sono considerati dall'OPEC come una eredità del «passato imperialista», quando le grosse società petrolifere avevano il completo controllo del mercato dei prezzi.

È da rilevare che il prezzo di 10,12 dollari al barile era già praticato, fin dal 10 novembre, dall'Arabia Saudita, dal Qatar e dall'Unione degli Emirati arabi, sulle cui posizioni sono ora venuti ad allinearsi tutti gli altri Paesi produttori, realizzando così un sistema di prezzi unitari. Contemporaneamente, i Paesi produttori hanno riaffermato la già dichiarata disponibilità — come si legge nel comunicato finale — per dialoghi e per iniziative tendenti a facilitare le consultazioni fra i vari gruppi di Paesi, tra cui i Paesi in via di sviluppo ed i Paesi industrializzati. Detto in termini più espliciti, si tratta di una mano tesa ai Paesi consumatori per l'instaurazione e l'approfondimento di rapporti di cooperazione che scavalchino le società multinazionali, limitandone il potere ed i profitti. In questo ambito — continua ancora il comunicato — la conferenza di Vienna «conferma ogni manovra atta ad impedire questi confronti di opinione». Anche se non vengono espressamente nominati, è evidente la polemica con gli Stati Uniti, ripetutamente accusati di patrocinare una «fronte dei consumatori» (di fatto sollecitato ancora una volta tre giorni fa da Kissinger alla riunione di Bruxelles della NATO) in funzione sostanzialmente anti-OPEC; in questo stesso quadro si colloca la polemica assai aspra dei Paesi produttori, e di quelli arabi in particolare, contro

Apparterrebbero all'ERP

# Otto persone assassinate dai fascisti in Argentina

BUENOS AIRES, 15 dicembre

Otto persone, che secondo la polizia appartenevano all'ERP (Esercito rivoluzionario del popolo), il movimento armato di ispirazione trozkista, sono state assassinate nelle ultime 24 ore in Argentina. Gli autori di questa nuova serie di delitti politici sarebbero, sempre secondo fonti ufficiali, «commandos» degli «squadrone della morte», inquadrati nella organizzazione fascista «AAA» (Associazione anticomunista argentina) che opera indisturbata con la copertura e quanto meno con il tacito consenso dei settori più reazionari della polizia e del governo.

Le bande fasciste avrebbero assassinato gli otto presunti membri dell'ERP per «vendicare» gli esponenti della polizia e dell'esercito eliminati in questi ultimi tempi e di cui l'ERP si è assunto la responsabilità.

La polizia intanto è mobilitata in forza nella caccia ai membri dell'ERP.

A Temperley, 20 km. a sud di Buenos Aires, due guerriglieri e un poliziotto sono rimasti uccisi nel corso di una sparatoria, venerdì sera.

Il Giappone e la crisi petrolifera

# Miki: no al «fronte» dei Paesi consumatori

Il Premier giapponese, nel suo primo discorso in Parlamento, ha rilanciato la politica di cooperazione con i Paesi produttori

TOKIO, 15 dicembre. Il nuovo Primo ministro giapponese Takeo Miki — che ha sostituito il precedente Premier Tanaka, travolto da quello che è stato definito il «Watergate nipponico» — si è presentato ieri dinanzi al Parlamento per illustrare il programma del suo governo. Miki si è soffermato a lungo sulla situazione economica, non solo nipponica ma internazionale, ed ha affrontato anche il tema della crisi energetica. A questo riguardo, il Primo ministro ha sottolineato la volontà del Giappone di mantenere buone relazioni con tutti i Paesi ed ha recisamente respinto qualsiasi «strategia con-

giunta» dei Paesi consumatori di petrolio (come vorrebbero gli USA) volta a costringere i Paesi produttori a rivedere i prezzi del greggio. La via da seguire, ha detto ancora Miki, è invece quella di «utilizzare razionalmente le preziose risorse naturali dell'umanità, attraverso la cooperazione reciproca fra Paesi produttori e consumatori». Anche l'inflazione può essere affrontata e superata, secondo il Premier nipponico, soltanto attraverso lo sviluppo della cooperazione a livello internazionale.

Takeo Miki, un liberale conservatore di 67 anni, ha assunto la carica di Primo ministro una settimana fa.

Nuove sconfitte delle truppe di Thieu

# Un capoluogo di distretto liberato nel Sud Vietnam

Rovesci degli aggressori che tentano di mettere le mani sul raccolto del riso nel delta

SAIGON, 15 dicembre. Violenti combattimenti sono proseguiti nel Vietnam del Sud per il decimo giorno consecutivo, ed a 150 chilometri a nord-est di Saigon il capoluogo di distretto di Duc Phong è stato conquistato dalle forze di liberazione.

I combattimenti continuano ad essere particolarmente violenti attorno alla città di Tay Ninh, a nord di Saigon, e nel Delta del Mekong.

I combattimenti sono esplosi quando le forze di Saigon hanno lanciato una serie di operazioni di vasta portata per cercare di mettere le mani sul raccolto del riso. Per questo i combattimenti sono particolarmente violenti nel Delta del Mekong, che costituisce il «granaio» del Vietnam del Sud, dove si ha la maggiore produzione di riso e dove vive quasi la metà della popolazione del Sud Vietnam. Tuttavia, in questa

loro nuova offensiva le forze di Saigon hanno subito dei seri rovesci, dato il consolidamento delle zone libere nel corso dei quasi due anni trascorsi dalla firma degli accordi di Parigi. Va rilevato, ad esempio, che negli ultimi mesi Thieu aveva dovuto ordinare l'abbandono di ben 800 posti militari installati nel Delta per controllare le campagne. Questi posti rappresentavano un quarto del totale installato da Thieu, in violazione degli accordi di Parigi.

Il capoluogo distrettuale di Duc Phong, liberato ieri dalle forze del GRP, si trova sulla importante strada numero 14, che collega Saigon agli altipiani centrali del Vietnam.

In Cambogia combattimenti sono in corso nelle immediate vicinanze della capitale Phnom Penh, tra forze del regime di Lon Nol e unità del Fronte unito nazionale.

Era il più celebre giornalista americano

# È morto Lippmann

Aveva preso una decisa posizione contro l'intervento statunitense nel Vietnam

NEW YORK, 15 dicembre. Walter Lippmann, probabilmente il più noto giornalista e commentatore politico degli Stati Uniti, è morto ieri a New York all'età di 85 anni. Era malato da qualche mese.

Lippmann aveva iniziato il lavoro giornalistico in giovane età, pubblicando a soli 23 anni il primo dei suoi ventisei libri: «Introduzione alla politica estera». Dal 1931 al 1967 aveva pubblicato su oltre duecento giornali americani e stranieri una «colonna» bi-settimanale intitolata «Ieri e oggi», che era seguita con estrema attenzione anche dagli ambienti diplomatici. Aveva ottenuto nel '58 una citazione speciale del comitato per il Premio Pulitzer, e ottenuto lo stesso premio — il riconoscimento più ambito da parte dei giornalisti americani — nel 1961. Per tre volte aveva ottenuto il premio dell'Overseas

Press Club per la migliore interpretazione delle notizie straniere. Per la chiarezza dell'analisi e la lucidità delle sue posizioni aveva riscosso dovunque un grande prestigio. Quando, all'età di 80 anni, gli venne chiesto di quale suo atteggiamento egli fosse particolarmente orgoglioso, ricordò la tenace opposizione all'intervento americano nel Vietnam, e lo aver sollevato «un putiferio» a metà degli Anni Venti per impedire una guerra di tipo vietnamita tra gli Stati Uniti e il Messico.

Tra i molti errori umani che egli ammise in quella occasione di aver commesso, citò l'appoggio dato alle richieste per una dichiarazione di guerra all'URSS in seguito al conflitto con la Finlandia. Si calcola che nel corso della sua attività Lippmann abbia scritto qualcosa come diecimilioni di parole.

Non è facile dire, allo stato attuale delle cose, quanto queste ambizioni siano fondate. Sta di fatto, comunque, che l'Iran rimane a tutt'oggi un Paese caratterizzato dalle disuguaglianze sociali spaventose, né è dato vedere nei piani attuali uno sforzo particolare per l'agricoltura che serve a porre lo sviluppo su basi equilibrate.

Ma a parte il significato che la visita del Presidente Leone potrà assumere nel quadro dei rapporti economici e commerciali tra Roma e Teheran il momento in cui essa cade si è rivelato assai opportuno per permettere di far comprendere al ministro degli Esteri e ai funzionari che lo accompagnano il valore della dichiarazione dello Scia sul conflitto tra i Paesi arabi e lo Stato di Israele. Come è noto, il monarca iraniano ha capovolto la posizione tradizionale del suo Paese, che è stata di neutralità non priva di simpatia per Tel Aviv, affermando che in caso di nuovo conflitto l'Iran getterebbe il peso della sua forza nella causa araba. E' uno sviluppo inaspettato e clamoroso. Dietro di esso si nasconde probabilmente il tentativo di assumere una vera e propria egemonia sui Paesi arabi della zona, muovendosi sul terreno che li trova più sensibili. E' quanto si vedrà a Teheran nel corso dei colloqui che non potranno non toccare anche questo argomento. Ciò prima di tutto, perché l'Italia è fortemente interessata allo sviluppo della situazione mediorientale e in secondo luogo perché, come s'è detto, subito dopo lo Scia il Presidente della Repubblica italiana e il ministro degli Esteri incontreranno il Presidente egiziano. Una visita, dunque, tutt'altro che priva di interesse in questo momento.

Alberto Jacoviello

Prete cattolico arrestato in Cile

SANTIAGO DEL CILE, 15 dicembre

Il sacerdote cattolico Renato Giavio è stato arrestato da agenti del servizio di informazione delle forze armate cileni; è accusato, a quanto afferma un comunicato ufficiale, di avere nascosto armi nell'altare della cappella «La Victoria», situata in un quartiere popolare di Santiago.

attenzione!

ancora una volta lo «sconto 10%» è su tutti gli articoli in vendita nei nostri magazzini, esclusi gli alimentari.

domani 17 dicembre alla

# STANDA

10%

di sconto

su tutto l'abbigliamento, i giocattoli, la casa, l'arredamento, le strenne, gli articoli natalizi, ecc, esclusi gli alimentari.

Così Standa combatte il caro-vita: ti dà appuntamento, per gli acquisti di Natale, con la convenienza autentica.

STANDA

ti conviene sempre